IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 305 — Centesimi 10 in tutto il Regno — MARTEDI' 4 NOVEMBRE 1919

NOTE DEL GIORNO

L'*Epoca* pubblica quanto segue sulla sua testata:

Se l'armistizio del 4 novembre 1918 fosse stato firmato a Lubiana, oggi, forse, non si discuterebbe sull'italianità di Fiume.

L'egregia consorella riapre una piaga dolorosa. Di chi la colpa? Saremmo grati all'*Epoca* se volesse alzare alquanto il sipario del retroscena diplomatico e militare di un tristo e triste periodo purtroppo non ancora chiuso.

Possiamo assicurare che, per conto nostro, non siamo affatto lieti quando dobbiamo constatare che la guerra nazionale — chiamata l'ultima guerra dell'indipendenza italiana — fu sabotata più da alquanti interventisti che dai così detti neutralisti.

Chi scrive riconobbe sin dal secondo semestre 1914 l'opportunità per l'Italia di un intervento, nel vero e più puro senso italiano. Entrata poi l'Italia nel conflitto, questo giornale ebbe ad affermare la necessità della vittoria, altrimenti il nostro paese sarebbe disceso al livello delle più infime repubblichette americane. E poichè non si poteva concepire una vittoria militare che non assicurasse alla patria la realizzazione della sua unità, questo giornale fu durante il corso della guerra strenuo propugnatore di una politica degna e ferma di fronte a tutti.

Altri volevano che l'Italia combattesse soltanto per conto di terzi: combattere, non vincere. Dovevamo combattere per tener impegnato l'esercito austro-ungarico perchè non si riversasse su altre fronti: non vincere perchè questo compito con i relativi onori e vantaggi spettava agli altri. l'Austria non doveva esser vinta: si voleva solamente eliminar la Germania.

Perciò, dopo il vano tentativo del 1917 per ottener le rinunzie dell'Italia al trattato di Londra, dopo l'insurrezione della coscienza italiana, fu detto in una conventicola: «Ah! non vogliono cedere? Ebbene, saranno costretti a lasciare i territori conquistati!». E successe Caporetto. Seguirono altri più pressanti tentativi, egualmente infruttuosi.

L'*Epoca* dice bene: Se l'armistizio fosse stato firmato a Lubiana, oggi non si discuterebbe ancora della italianità di Fiume. Ma chi diede l'ordine di arrestarsi all'Esercito che voleva procedere ancora innanzi? Chi consentì che le regole e le modalità dell'armistizio fossero dettate dal Comitato interalleato di guerra sedente a Parigi? Questo bisognerebbe sapere.

Durante la guerra italo-turca per la Libia, gl'italiani stavano per occupare Chio e Mitilene. Venne il contrordine. Una possente volontà europea minacciava di assalirci. Si comprendeva quindi il contrordine. Ma perchè accettammo noi un comando supremo interalleato per il nostro Esercito impegnato su un fronte staccato e tutto proprio come era quello austriaco? Gli altri avevano bisogno di noi, non noi di loro. Nessun aiuto militare ricevemmo dagli alleati, nè meno dopo Caporetto, perchè le truppe da noi dislocate in Francia e in Macedonia superavano di gran lunga le forze alleate mandate sul nostro fronte.

Gl'italiani, sul fronte di Francia, salvando prodigiosamente certe situazioni pericolanti, perdettero sino a due terzi degli effettivi. Per fortuna loro e per onor nostro, le valorose rappresentanze alleate sul fronte italo-austriaco soffrirono minime perdite.

Il Comitato Supremo interalleato non ebbe sino all'autunno 1918 una diretta ingerenza sul nostro fronte. L'ebbe poco prima della nostra vittoriosa e gloriosa offensiva. Così si spiegherebbero gli ordini che limitarono la nostra azione e circoscrissero, per l'Italia, le zone di armistizio.

In Macedonia mai le truppe italiane combatterono nell'interesse dell'Italia. Non diciamo che non dovessero trovarsi su quel fronte. Ma la dislocazione loro era la più nociva all'Italia. Le truppe italiane — ed invano ciò fu chiesto dai nostri dirigenti dell'Esercito e della Flotta — avrebbero dovuto costituire l'estrema punta sinistra, sino all'Albania, così il rifornimento sarebbe stato più agevole per noi che difettavamo di legni mercantili pei trasporti e di navi militari per le scorte e la protezione del percorso.

Se questa fosse stata la dislocazione della 35ª Divisione italiana (Macedonia) allorquando crollò la resistenza bulgara e poscia quella austriaca saremmo andati noi nel Montenegro, nella Dalmazia inferiore...

Ma una nefasta influenza pesò sempre sulla politica della guerra italiana.

Per poco non si era tolto il comando navale dell'Adriatico all'Ammiragliato italiano. Gli ordini erano stati perfino impartiti. E si deve ad un uomo cui la Storia d'Italia tributerà gratitudine se potè sventarsi l'infausto evento. Se il comando dell'Adriatico non fosse stato italiano, non avremmo potuto occupare Durazzo che sarebbe stata presa da altri; nella stessa Vallona avremmo avuto altra gente. E, giunta la vittoria, non avremmo raggiunto Pola nè Fiume. Perciò volevano altri il comando.

Ciò non impedì tuttavia che per ordini venuti dalla Conferenza una parte della Flotta imperiale austriaca fosse consegnata agli altri tra le lagrime dei marinai italiani e dei loro capi. Oggi questa flotta dovrebbe andare a coloro cui spetterebbe l'incarico di sorger contro l'Italia come un'Austria ancor più irreconciliabile e fiera!

A commento della *manchette* pubblicata dall'ottima consorella serale possiamo aggiungere ancora: se i diversi, insistenti tentativi interni ed esteri per rinunciare al trattato di Londra fossero riusciti, oggi saremmo costretti di discutere e di batterci per assicurare all'Italia la stessa Trieste!

Queste le dolorose constatazioni che fanno gl'italiani il giorno della nuova festa nazionale la quale consacra la vittoria italiana ma non ancora il raggiungimento delle più legittime aspirazioni di un paese che tutto diede per la vittoria sua e degli altri.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 3. — Il Re d'Inghilterra ha approvato il conferimento del titolo di barone all'ammiraglio Weymiss che si é recentemente dimesso dalle funzioni di primo Lord Navale.

(S) **Londra**, 3. — L'*Agenzia Reuter* annuncia che il Presidente del Consiglio greco Venizelos ha lasciato Londra nel pomeriggio diretto a Parigi ove soggiornerà fino alla firma del Trattato di pace con la Bulgaria. Venizelos ripartirà quindi per la Grecia, passando per Roma.

(S) **Washington**, 3. — Drossel, commissario del Governo americano in Germania, è stato nominato incaricato d'affari degli Stati Uniti a Berlino.

(S) **Zurigo**, 3. — Si ha da Berlino: Il Gabinetto per assicurare l'approvvigionamento della popolazione in patate ed in carbone ha deciso di sospendere ogni traffico di viaggiatori fra i giorni 5 e 10 corrente.

(S) **Rio de Janeiro**, 3. — De Souza Dantas, Ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, e De Barros Moreira, Ministro a Bruxelles, si sono imbarcati per l'Europa sul piroscafo *Hollandia*.

New York, 3. — Il Congresso delle *Trade Union* in America avrà luogo il 13 dicembre.

Praga, 3. — I Governi della Svezia, Norvegia e della Danimarca hanno riconosciuto la Repubblica czeco-slovacca.

Bruxelles, 3 — Il Governo belga ha in animo di inviare al più presto il suo rappresentante diplomatico a Berlino.

La scelta cadrà sull'attuale Ministro a Tokio conte Della Faille de Leverghem già consigliere a La Haye e Berlino.

(S) **Berna**, 3. — Rispondendo a Clémenceau circa la rottura del traffico con la Russia bolscevica, il Consiglio federale dichiara che le misure suggerite corrispondono pienamente alla situazione, poichè in Svizzera già esisteva tale stato di fatto.

L'AMBASCIATA BRITANNICA A PARIGI.

Parigi, 3. — Lord Derby cesserà forse dalle sue funzioni di Ambasciatore britannico a Parigi prima della fine dell'anno. Nei circoli bene informati si dice che il suo successore sarà uno dei più alti funzionari del Foreign Office.

La Romania si annette la Bessarabia

(S) **Parigi**, 3. — Un dispaccio ha annunziato che la Rumenia aveva annesso la Bessarabia.

Il *Petit Parisien* ha interrogato in proposito Ciugureano ministro rumeno per la Bessarabia; il quale ha dichiarato; Noi non dobbiamo annunziare al Consiglio Supremo l'annessione di questa provincia al momento attuale, dato che sono circa due anni che gli abitanti della Bessarabia hanno votato e chiesto la loro annessione alla Rumenia.

Il ministro, dopo aver ricordato che dopo la rivoluzione russa la Bessarabia si proclamó Repubblica, ottenne l'aiuto dell'Intesa e si tenne al di fuori del Trattato di Bukarest, ha dichiarato che in Bessarabia si stanno facendo le elezioni alle quali partecipano tutte le minoranze.

Il ministro ha concluso dicendo che la unione sacra regna sulle rive del Dniester e nessuno colá ritiene che sia possibile un giorno cercare di impedire la riunione della Bessarabia alla Rumenia.

FIUME E DALMAZIA

La situazione del giorno

Siamo in grado di confermare le notizie ieri pubblicate sulle comunicazioni dell'on. Nitti al Consiglio dei Ministri.

La questione di Fiume, malgrado la dichiarazione americana di non ritenere conveniente la proposta avanzata dall'on. Tittoni *in tutte le sue parti*, se da un lato ha fatto supporre inutili altre discussioni, dall'altro ha dato luogo a notevoli manifestazioni da parte dei Governi alleati, che probabilmente senza il rude contegno americano, non si sarebbero avute.

Ora la questione è entrata in un altra fase, nella quale la parte principale non è più sostenuta dalla sola Italia.

La notizie di ieri sera giunte da Parigi, confermano l'atteggiamento della stampa francese decisamente favorevole allo intervento di retto della Francia e dell'Inghilterra, per *consigliare efficacemente* all'America di venire a più giusti e ponderati consigli.

L'on. Tittoni che, malgrado la sua lieve malattia, non aveva interrotto le trattative e le conferenze, si è del tutto ristabilito in salute.

Un articolo della Vedetta - Dichiarazioni categoriche di G. d'Annunzio

La *Vedetta di Fiume* del 2 novembre scrive:

«L'uomo venerando che oggi ha presieduto la seduta del nuovo Consiglio Nazionale ha inaugurato l'adunanza col grido fatidico: *Viva il nostro Re Vittorio Emanuele III.* Questo grido è ancor oggi il grido dei fiumani, di quei fiumani a cui la torbida fantasia di qualcuno ha voluto attribuire biechi disegni militaristici o rivoluzionari. Questo grido d'amore viene dalla più alta autorità civile di Fiume, cui la calunnia dei nemici e dei demagoghi attribuisce la volontà di scatenare in Italia la guerra civile. E questo, dal XXX ottobre 1918 in poi, il nostro più pungente dolore: questa incomprensione che non sa vedere la purezza del nostro palpito, che non sa raccogliere se non le più strane insinuazioni contro Fiume e i suoi difensori.

«Non speculazioni politiche, non partigianerie faziose, non speranze militariste ci muovono. Noi abbiamo detto con un altro Vittorio: ci siamo e ci resteremo. Non ci muoveremo da Fiume nè per velleità rivoluzionarie nè per speculazioni militaristiche».

***

A coloro che all'Estero ed in Italia stessa hanno attribuito a Gabriele d'Annunzio ed ai suoi consiglieri ed amici propositi non solo anti-ministeriali, ma rivoluzionari addirittura il Poeta ha dichiarato all'«*Indipendente*»:

«Sono a Fiume e resto a Fiume. Io non mi lascio sviare da nessun miraggio di dittatore rivoluzionario o militare. Tutte le voci di rivoluzione che dovrebbero partire da Fiume verso l'Interno, sono false.»

Il magg. Reina in un discorso tenuto ai suoi soldati, ha ripetuto in forma univoca che i granatieri sono venuti a Fiume soltanto per Fiume e che mai si lascerebbero trascinare ad atti inconsulti che recando danno all'Italia danneggierebbero pure la causa di Fiume.

Identiche dichiarazioni furono fatte dai generali Rizzo, dal tenente-colonnello Repeto e dal comandante Castracane.

Alla Conferenza DELLA PACE

La questione di Fiume

(S) **Parigi**, 3. — Un giornale parigino ha annunziato che il Consiglio Supremo é stato ufficialmente informato della risposta negativa di Wilson all'ultimo progetto dell'on. Tittoni.

L'*Eclair* dice che, così presentata, questa informazione é inesatta. La risposta di Wilson non doveva essere comunicata alla Conferenza della Pace per la buona ragione che essa era la conclusione di trattative diplomatiche che si erano svolte esclusivamente tra l'Italia e l'America.

Crediamo, aggiunge l'*Eclair*, che qualche giorno fa la questione di Fiume sia stata posta innanzi al Consiglio Supremo; ma su proposta dello stesso Polk essa sia stata rinviata *sine die* per permettere le conversazioni tra la delegazione italiana e la delegazione americana. Queste conversazioni proseguono, ma non presentano che un carattere di scambio di informazioni. Non si ha certo alcuna speranza che esse possano portare ad un cambiamento nell'atteggiamento di Wilson.

Decisioni del Consiglio Supremo

(S) PARIGI, 3. — Il Consiglio Supremo interalleato ha deciso di inviare un telegramma al Governo romeno per chiedergli una risposta alla nota alleata del 12 ottobre scorso.

La nota e il telegramma saranno pubblicati domattina.

Il Consiglio Supremo ha approvato inoltre il testo del trattato da concludersi fra i Governi alleati ed associati e la Grecia relativamente alla protezione delle minoranze.

Il Consiglio ha soppresso il Comitato interalleato per i trasporti militari; ed infine ha deciso di chiedere alla Polonia di aprire al traffico un certo numero di ferrovie che attraversano la frontiera tedesco-polacca a nord di Varsavia.

Il Consiglio Supremo si riunirà domani.

La risposta alla Bulgaria

(S) **Parigi**, 3. — In assenza di Dutasta, segretario generale della Conferenza della Pace che si trova attualmente a Berna, il col. Henry capo della missione militare, ha rimesso questa sera a Teodoroff la risposta del Consiglio Supremo alle osservazioni della Delegazione bulgara. Un termine di dieci giorni é accordato al Governo bulgaro per far conoscere la sua risposta definitiva.

ECONOMIA e STATISTICA

IL RISO INDIANO PER L'EUROPA

Londra, 3. — I proprietari delle risaie indiane dichiarano che potranno inviare all'Europa 500,000 tonn. di riso.

CARBONE AMERICANO

Londra, 3. L'Esportazione del carbone dagli Stati Uniti nel mese di luglio salì a 2.500.000 tonn. delle quali circa il 75 per cento è stato inviato nel Canadà.

Il carbone americano inviato in Europa nel mese indicato è stato di 403.000 tonnellate, delle quali l'Italia ha ricevuto tonn. 167.000; la Svizzera, tonn. 96.000; l'Olanda, tonn. 77.000; la Norvegia, tonn. 33.000; la Svezia, tonn. 23.000 e la Danimarca, tonn. 7.000.

IN MARGINE

In Francia si sta combinando una colossale lotteria per estrarre, senza dolore, denaro dalle tasche dei cittadini. In Inghilterra si ha molta voglia di fare altrettanto e si cura di vincere le ultime opposizioni dimostrando come — se non lo si facesse — molti denari inglesi andrebbero a finire nella lotteria francese. I nostri lettori sanno che tutto ciò entra nel nostro ordine di idee. Già altra volta, in questo piede di colonna noi propugnammo di tassare le passioni umane. Ed anche l'umana imbecillità.

L'on. Nitti persegue le bische e dà la caccia ai giuocatori. Questa è un'azione negativa. Bisogna che il Governo agisca positivamente. Ci si minaccia del monopolio delle lampadine elettriche e del caffè. Saranno due sventure nazionali. Le lampadine non si troveranno mai del voltaggio opportuno e se si troveranno faranno a gara per auto-fulminarsi. Il caffè sarà tale un antinevralgico che per eccitarsi un poco la gente prenderà la camomilla. Le aziende del caffè e delle lampadine diventeranno passive come tutte le aziende di stato. Ma lasci stare le lampadine ed il caffè, on. Nitti, monopolizzi le bische! Ciò gli renderà di più del prestito forzoso o volontario che sia.

L'Italia è un magnifico paese. E' il paese poetico per eccellenza. Par fatto apposta per i viaggi di nozze. Quanti viaggi di nozze si sono aumentati in questi anni di guerra e di armistizio! Quanta gente non aspetta altro che di poter scendere in Italia, tanto più che la Casa Baedeker potrà fare una nuova edizione delle sue guide. Tutta gente che possiede del denaro molto più di noi ed il cuo denaro vale il doppio del nostro. Incitiamoli a lasciarlo qui. E' una importazione che non esige un grande tonnellaggio, e se ci lasciano qualche cosa, Dio mio, molte volte non sarà che una restituzione; ci hanno fatto pagare così caro il carbone ed il grano!

Se alla gente piace giuocare, che male c'è. Abbiamo fatto la guerra per la libertà, alla fine dei conti! Se c'è della gente che vuol liberarsi del superfluo, si può dire che commette un delitto? E' giusto che non si lascino approfittare i privati di questa passione umana. Ma poichè essa esiste, e nessuna diga può trattenerla, perchè non usufruirne per il bene della collettività? Ah! il bel monopolio. Da una parte guadagnerebbe lo Stato e dall'altra i singoli cittadini perchè i forestieri si fermerebbero di più nel bel paese. Il clima, l'arte, le antichità sono tutte belle cose, ma non c'è niente come una buona roulette *per incatenare il prossimo fino che ha la borsa piena. E quando l'ha vuota nulla vieta che torni a casa sua per rifornirsi all'occorrenza.*

Certo tale monopolio non dovrebbe essere esercito dallo Stato altrimenti dopo sei mesi i lavoratori della roulette avrebbero mangiato anche le palline e l'industria diverrebbe passiva. Bisognerebbe darlo in appalto ad una grande Società la quale dovrebbe costruire magnifici casini di giuoco provvisti di tutto il comfort moderno con grandi facilità di accesso e di soggiorno. C'é da scommettere che una simile società potrebbe pagare un canone pari al gettito dell'imposta patrimoniale.

Ad essere puritani, on. Nitti, non ci si guadagna niente. Nella fattispecie ci si guadagna che, invece di far accorrere i pesci cani stranieri, si fanno correre i pescicani nostrani a Monte Carlo.

Perchè a Monte Carlo i nostri pescicani ci vanno anche senza il permesso di V. E. on. Nitti.

G. D.

L'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

IV NOVEMBRE

L'ultimo cinquantennio della storia europea è ricca di avvenimenti e di date memorande; ma molte cose in mezzo secolo di vita politica son nate, cresciute e morte, ed alcuni episodi iniziatisi da anni non ebbero, almeno sino ad oggi, lo svolgimento previsto, e potranno averlo solo tra poco.

L'impero germanico sorto nel 1870, a citare qualche esempio, e dopo una guerra che sembrò portentosa, s'è miseramente infranto nel 1918. La penisola balcanica, risorta a nuova altezza con l'indipendenza della Romania, della Bulgaria, della Serbia, del Montenegro, non ha trovato il suo assetto definitivo ma travagliandosi di continuo in guerre ed in tragedie interne, ora soggiacendo a triste fortuna, ora risorgendo per virtù di armi più potenti delle proprie, attende sempre il domani tranquillo, se non radioso. La Russia, quando andava incamminandosi lentamente nella via del progresso e della libertà e s'era in certo modo liberata del nihilismo, è caduta nell'anarchia più deplorevole, tra le spire sanguinose e pazzesche del bolscevismo. La Francia, dal 1870 al 1919 è scesa nella polve, è risalita sugli altari. L'Inghilterra ha percorso un lungo periodo di decadenza politica ed economica, e, rimasta oggi vittoriosa, avrà prima o dopo da lottare con la rivalità americana, non ostante l'accordo egemoniaco anglo-sassone. La Turchia, il tradizionale grande ammalato, già in balìa di inglesi, francesi ed austriaci, poi dei tedeschi, aperti appena gli occhi al progresso con la rivoluzione di Salonicco che costò il trono al vecchio sultano temporeggiatore ed equilibrista, ha rinnegato subito la sua rivoluzione e s'è lasciata trascinare dalla Germania nell'abisso. L'Impero Austro-Ungarico dopo avere perduta la Lombardia ed il Veneto, dopo essere riuscito a guadagnarsi la Bosnia e l'Erzegovina, è stato distrutto dall'Italia e non esiste più.

Di contro a tante e così varie ed opposte vicissitudini, l'Italia sola sta come torre ferma che non crolla. E perciò tutti le sono avversi od amici a denti stretti.

L'Italia, dopo avere vinto due volte l'Austria nemica, nel 1859 e nel 1866, l'ha annichilita nel 1918.

L'Italia, composta ad unità di Nazione nel 1860 e 61, per l'opera miracolosa leggendaria di Re e di popolo, di condottieri, di martiri e di poeti, non ha in sessanta anni subito rovesci storici, ma ha constantemente progredito, mantenendo intatte le grandi conquiste conseguite.

La rivoluzione italiana vince nel 1860, il Parlamento italiano proclama l'unità con Roma capitale nel marzo 1861, si annette la Venezia nel 1866, acquista le prime colonie dal 1878 al 1890, combatte e vince la Turchia in Libia nel 1911 e s'impadronisce della Tripolitania e della Cirenaica, entra in guerra nel 1914 accanto alla Francia e all'Inghilterra e vince gloriosamente, occupa Trento, Trieste, Pola, Fiume, la Dalmazia e distrugge l'impero austro-ungarico, il secolare nemico dell'Italia e degl'italiani.

I piccoli insuccessi subiti durante cinquanta anni, come Adua e Caporetto, non contano, sfuggono al gran libro della storia, perchè agli insuccessi momentanei ed insignificanti sono sempre seguiti i trionfi grandi e duraturi.

In mezzo secolo di storia, gli avvenimenti più straordinari d'Europa sono due, la conquista di Roma proclamata capitale d'Italia e la cessazione del potere temporale dei Papi, la vittoria decisiva del novembre 1918 che mise fine alla guerra mondiale, la maggiore guerra che abbiano veduto i secoli, sfasciando distruggendo il vecchio impero absburghese.

L'Italia è l'unica nazione in Europa che nell'ultimo mezzo secolo, appena costituitasi, non ha veduto albe e tramonti; ma s'è mantenuta ferma e forte, ampliandosi, completandosi, progredendo civilmente ed economicamente, fiera del passato, sicura del presente, fiduciosa dell'avvenire.

Le piccole controversie odierne quindi non ci scoraggiano; sapremo vincerle come tante altre trascorse.

Oggi, 4 novembre, festa nazionale per il trionfo di Vittorio Veneto, abbiamo bene il diritto di gridare: *Viva l'Italia!*

All'Esercito, all'Armata, a tutti i combattenti, al Re, al popolo, l'imperitura riconoscenza della Patria.

La festa nazionale del 4 novembre non è da meno dell'altra gloriosissima del 20 settembre, di Roma capitale.

A Roma, come a Trieste, al Brennero, a Fiume, in Dalmazia, possiamo ripetere senza iattanza ma senza timore: *Ci siamo e ci resteremo.*

La commemorazione a Milano

(S) **Milano** 3 — Oggi a Milano nel salone del Conservatorio *Giuseppe Verdi* promossa dall'Associazione Nazionale fra le vedove e le madri dei caduti ebbe luogo la solenne commemorazione della Vittoria. Intervenne un pubblico numerosissimo erano rappresentate le autoritá politiche e militari.

Oratore fu l'on. Meda.

«Il corso del tempo, egli disse, riconduce per la prima volta al pensiero nostro la giornata gloriosa in cui la Patria potè finalmente con l'annuncio della Vittoria, chiudere il periodo delle ansie trepidanti e dei quotidiani sacrifici, per confortarsi nel successo delle armi nazionali e nel conseguimento almeno delle più essenziali garanzie di effettiva sicurezza entro i confini segnatici dalla natura.

Commemorare la Vittoria non si puó se non commemorando la guerra; perchè la data del 4 novembre 1918 non ha significato se non in quanto si connette a quelle del 6 agosto 1914 e del 14 maggio 1915; e perchè come sarebbe infeconda retorica la celebrazione di avvenimenti dei quali la nostra coscienza non fosse in grado di spiegare ed approvare il contenuto ideale o morale, così il felice risultato della prova decisiva non emerge nel suo reale valore se non sia mosso in rapporto con tutte la serie di quelle che l'hanno con alterna fortuna preceduta.

Vi sono alcuni che amano raffigurare anche noi italiani dopo la guerra al naufrago dell'immagine dantesca.

> .... *che con lena affannata,*
> *Uscito fuor dal pelago alla riva*
> *Si volge all'acqua perigliosa e guata.*

Ma non è e non puó essere questa la nostra concezione: Volgendo lo sguardo alla sanguinosa tragedia vissuta per quattro anni, noi possiamo avere l'occhio e l'anima gonfia di pianto per tante vittime che ha mietuto, per tante rovine che essa ha accumulato; ma saremo ingiusti se, abbracciandola nel suo complesso, non ne sapessimo vedere il nesso coi destini futuri della Nazione: non si tratta per noi di dare dei giudizi; si tratta di sentire gli eventi e di collocarli nel quadro della storia d'Italia, d'Europa, del mondo. Come contemporanei forse come attori potremo ingannarci nell'apprezzamento delle singole fasi, dei singoli uomini, delle cause remote e delle conseguenze immediate; ma, come italiani non possiamo ignorare che per i popoli destinati ad essere qualche cosa, la Vittoria militare, attraverso le generazioni successive, si valorizza in una misura che quasi sempre oltrepassa la entitá del prezzo al al quale fu conseguita.

L'oratore entra poi in un esame sereno ed obbiettivo delle cause che ci condussero alla guerra, delle vicende che si alternarono fino allo sfasciamento dell'esercito austro-ungarico; insistendo nel porre in luce tutto il peso che sopportó l'Italia e tutte le difficoltá che volle e seppe superare per mantenersi fedele agli alleati.

L'oratore concluse:

«Senza dubbio noi ci troviamo oggi, malgrado la vittoria, in condizioni difficili, e versiamo in un disagio profondo intorno al quale si affaticano e molto ancora si dovranno affaticare, gli uomini di governo; ma questo non deve indurre a rammaricarsi della parte presa nella guerra: anche perché, quando pure la neutralitá avesse potuto geograficamente e diplomaticamente mantenersi oltre il primo anno del conflitto europeo, ci avrebbe lasciato in non minori distrette, certo con minore diritto ad aiuti. E del resto noi ne usciremo, ne dobbiamo avere sicura fiducia; l'Italia sorpasserá la crisi che attraversa dando quella stessa straordinaria prova di vitalitá che ha offerta durante la sua lunga e tormentosa guerra.

Del che ci sia conforto il trarre gli auspici dalla sacra memoria dei caduti che alla Patria pagarono l'inapprezzabile tributo del sangue: tale memoria deve vivere perenne come un culto in mezzo a questa ed alle venture generazioni, ed eccitare in tutto le volontá sane del Paese lo sforzo tenace e paziente, da cui soltanto puó la vittoria essere fecondata e tesoreggiata nelle opere civili della pace».

4 Novembre 1918 - 4 Novembre 1919

Ricordi della dominazione nemica in Cadore

Narravano i rimasti... E i rimasti eran tanti, tantissimi, specialmente nei paesi di montagna e in tutti quelli in genere che sorgevano lontani dalle linee ferroviarie....

Molti avevamo saputo tardi dell'avanzata nemica, quando non erano più in tempo a fuggire: avevano visto, prima ancora di formarsi un'idea chiara, netta, della tragedia che si stava svolgendo, ritirarsi le nostre truppe e apparire, a breve distanza di tempo, in loro vece, delle uniformi sudice e lacere, sormontate da brutte facce sparute e arcigne, che si erano istallate nelle loro case, mangiavano il loro pane, si impossessavano dei loro indumenti, dei loro utensili, del loro bestiame....

Erano i nemici, i nemici che avevano vinto ... Come, perchè, quando avevano vinto non lo sapeva nessuno; non lo sapevano essi stessi e se lo chiedevano l'un l'altro meravigliati. Perchè l'Esercito italiano si era ritirato, aveva lasciato loro il posto? di quale colossale, inconcepibile errore era rimasto vittima? Qualcuno lo derideva insolentemente questo povero Esercito italiano, che giá tante pagine di gloria aveva saputo scrivere nella guerra, a caratteri di sangue; qualcuno lo vituperava; qualche altro, memore delle tante imprese gloriose da esso compiute, lo difendeva, presentando forse la vacuitá della momentanea vittoria austriaca. Ma, in complesso, i soldati austriaci non erano contenti essi stessi della loro avanzata, perchè la loro avanzata significava il prolungarsi della guerra, e di guerra essi erano stanchi, stanchi, insopportabilmente stanchi. Le privazioni che avevano subito erano enormi e i loro ufficiali non avevano saputo mai comprenderli, li avevano sempre trattati male, li avevano sempre bestialmente sfruttati ....

***

Nei primi tempi del loro soggiorno in Italia avevano trovato da sfamarsi. Gli abitanti avevano tante belle provviste di viveri: essi le hanno divorate con appetito da lupi. E poi hanno requisito il bestiame, hanno requisito le stoffe, perchè anche di stoffe non ne avevano più. Si vedevano, in pieno inverno, soldati e graduati girare fra le nevi coi calzoni a brandelli, colle giubbe sdruscite, come pezzenti! Gli ufficiali stessi, quando venne l'estate, requisirono le lenzuola e se ne fecero tante divise!...

Ma poi anche le provviste dei privati terminarono; le requisizioni si fecero più rigorose; si rinnovarono ovunque perquisizioni accuratissime, si sancirono pene severe pei detentori di provviste alimentari, di stoffe, di metalli. Ma era ormai come cavar sangue dalle rape. La fame, la brutta fame, che i soldati austriaci avevano giá così bene imparato a conoscere in patria, tornava ad affacciarsi minacciosa e implacabile. Gli ufficiali, che, nelle requisizioni ai privati, avevano sempre tenuto per sè la parte del leone, erano odiati dai soldati. Ma li tenevano a freno con la ferrea disciplina, con punizioni severe, con lusinghiere promesse. I tedeschi erano all'apogeo delle loro vittorie. La presa di Parigi sembrava ormai questione di giorni e con la presa di Parigi, dicevano, la guerra sarebbe terminata; sarebbe venuta presto la pace e con la pace il benessere, l'agiatezza, l'abbondanza addirittura!

Intanto si stava organizzando la grande offensiva austriaca sul Piave. L'Austria non voleva lasciare alla Germania sola il merito della vittoria. Voleva anch'essa la sua parte di gloria. L'Italia era un paese finito; l'avevano battuta a Caporetto avrebbero agevolmente finito di annientarla sul Piave ...

- Ora, ora - dicevano con sicura baldanza alle popolazioni e ai soldati affamati - vi daremo noi da mangiare! vedrete quanto ben di Dio vi porteremo da Treviso, da Venezia, da Padova, dal Po!... E consultavano, sulle carte topografiche, le vie di comunicazione del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia.... Parlavano di Venezia con entusiasmo, ne studiavano la pianta, ne decantavano le meraviglie....

— Che distanza c'è da qui a Venezia? - chiese un giorno, con beffarda insolenza, un ufficiale austriaco alla sua padrona di casa in un paese del Cadore.

— Su per giù la stessa che c'è dalla Marna a Parigi

— rispose pronta la signora, con impareggiabile arguzia.

L'ufficiale sentì la frecciata e mandò giù.

E l'annunciata offensiva sul Piave cominciò. Pei primi due giorni parve che la fortuna arridesse alle loro armi. Giungevano notizie di sfondamento della fronte italiana, di passaggio del Piave, di conquista del Montello, di rotta delle nostre truppe. Le povere popolazioni del Cadore, che non avevano altra fonte che la lurida austriaca *Gazzetta del Veneto* e i racconti orali dei soldati e degli ufficiali nemici, vissero giorni d'inferno nell'ansia angosciosa di chi vede aprirsi dinanzi un irreparabile abisso. Se gli austriaci vincevano, se passavano il Piave, era finita per l'Italia, era finita per loro!

Ma i giorni trascorsero, terminò l'offensiva e.... il promesso grano da Treviso, da Padova, da Venezia non venne!... Gli Austro-tedeschi cercarono alla meglio di mascherare lo scacco subito con magre ragioni puerili: erano mancati, all'ultimo momento, alcuni rinforzi aspettati, si era trovato più opportuno rimandare il tentativo ad altra occasione, vi era stato un equivoco nella trasmissione degli ordini... Ma da quel momento cominciò il vero disgregamento morale dei loro animi, mentre la segreta fiamma della speranza tornò a ravvivare gli spiriti degli oppressi, che dalla sconfitta degli Austriaci trassero sicuri auspici di non lontana liberazione. I vinti del Piave, che sullo sfondamento della fronte italiana avevano posto le basi della loro suprema salvezza, cominciarono a vedere, a intuire, a sentire lo sfacelo verso cui s'avviavano. I cibi si facevano ogni giorno più scarsi: quel nemico ch'essi avevano creduto annientato a Caporetto, era risorto gigante e aveva levato di nuovo minacciosa la fronte e li aveva battuti; la sconfitta subita da essi in Italia pareva essersi propagata, come male contagioso, agli invincibili alleati di Francia, che avevano arrestato d'incanto il corso delle loro vittorie e cominciavano a indietreggiare. Un'angoscia profonda cominciò a invadere i loro animi e si mutò, a poco a poco, a mano a mano che s'ingigantiva la sconfitta dei Tedeschi e aumentava la fame, in panico, in terrore disperato.

Si accentuarono le discordie, ch'erano già sorte da un pezzo, fra Tedeschi e Austriaci e Ungheresi; gli uni accusavano gli altri di imprevidenza, d'errori, di colpe; la tradizionale, salda disciplina dell'Esercito cominciò a scuotersi, a vacillare. I soldati mordevano il freno sotto il giogo pesante e cominciarono a manifestare apertamente il loro malcontento, a invocare la pace, a inveire contro i loro governi. Gli ufficiali smisero di studiare la pianta di Venezia e le carte stradali del Lombardo-Veneto e cominciarono a parlare di pace prossima per accordi, di buone disposizioni degli Imperi Centrali: avrebbero lasciato presto, dicevano, in buon ordine, le terre invase; si sarebbe data all'Italia anche Trento, che, dopo tutto, era realmente italiana...; si sarebbe trasformata Trieste in città libera.... Insomma una pace onorevole per tutti era in vista e gli Imperi centrali davano ogni giorno prove più evidenti della loro arrendevolezza e del loro pacifismo inviando ai Governi dell'Intesa proposte su proposte di accordi e di pace....

***

Intanto le requisizioni e le devastazioni aumentavano nella stessa proporzione in cui aumentavano la fame e lo sfacelo. Non c'era più nulla ormai di ciò che gli Austro-tedeschi erano riusciti a trovare, che non fosse stato requisito; i viveri, tutti; le stoffe, tutte; i metalli, tutti.

Si erano asportate perfino tutte le campane delle chiese, si erano asportati gli arredi sacri degli altari, le maniglie delle porte, i numeri di ottone delle locomotive ferroviarie, tutto, tutto insomma. Ma non bastava: gli Austriaci avevano fame, fame disperata. Si vedevano, negli ultimi tempi, soldati e ufficiali, perfino ufficiali!, andar girando, sudici e laceri, pei campi a scavare le buche donde erano state estratte le patate, per cercarne le radici o i rimasugli; annaspare financo in cumuli di immondizia, come cani rognosi, in cerca di bucce, di avanzi, che serbavano per mangiare! Avevano divorato tutti i cani, tutti i gatti (povere vittime anch'esse innocenti della guerra!) che avevano trovato in Italia. Si obbligavano le donne e i ragazzi a far chilometri e chilometri, per vie difficili e faticose, anche fra la neve, anche fra le intemperie, per andare in cerca di farina o di viveri per essi. E se i gendarmi sorprendevano qualche donna che recasse di contrabbando qualche cibo, la gettavano in terra e la malmenavano, se resisteva, per strapparle il fardello che portava.

Qualche volta le vittime reagivano e allora erano imprigionate.

***

Non è a credere però che tutto, assolutamente tutto gli Austro-tedeschi fossero riusciti a portar via. In molte case, viveri, metalli preziosi, suppellettili, ricordi cari di famiglia furono, spesso, abilmente sottratti alla rapace perquisizione dei tiranni. E fu sovente una piccola intima gioia pei buoni veneti del Cadore e del Friuli far impazzire, per ore ed ore, i prepotenti gendarmi in vane ricerche; si divertivano essi un mondo e ridevano in cuor loro alle impazienti indagini e ai comici scatti di rabbia.

Negli ultimi tempi del funesto regime era stata ordinata una nuova totale requisizione del bestiame rimasto. Ebbene, sapete come i furbi montanari sono riusciti a salvarne gran parte? lasciandolo in completa libertà: le mandrie si arrampicarono per i monti, si sparsero pei boschi e non ci fu gendarme che fosse stato capace di raggiungerle e di catturarle!.. Spesso le vedevano, volevano inseguirle, ma tornavano sempre con le pive nel sacco!...

E i montanari ridevano....

Quando poi gli Austriaci furono cacciati, fu impresa agevole per loro, abituati a quei monti e a quelle foreste, rintracciare il proprio bestiame e riportarlo alle proprie dimore.

Qualcuno aveva perfino avuto la bizzarra idea di nascondere le mucche nella soffitta di casa!... E furono anche scene di esilarante comicità quando, ritiratosi il nemico, si dovette far scendere le incomode, pesanti inquiline per le anguste scale di legno che menavano ai loro momentanei rifugi!...

In quanto al contegno delle truppe verso la popolazione, bisogna riconoscere che, se le proprietà furono calpestate e dilapidate, le donne furono, in massima, rispettate. Gli invasori avevano troppa fame per poter pensare ad altro che non fosse il mangiare e le loro principali prepotenze, le loro maggiori violenze furono, quasi sempre, per procacciarsi viveri o indumenti. Per un boccone di pane o per un pugno di farina non rifuggirono dal malmenare donne e bambini.

***

In queste condizioni erano ridotte le nostre regioni invase quando l'Esercito italiano iniziò l'offensiva finale, che doveva travolgere, nell'impeto dell'irresistibile avanzata, tutto l'esercito nemico.

Gli Austriaci - quelli che fecero in tempo - dopo la disfatta del loro esercito sul Piave, fuggirono a gambe levate prima dell'arrivo dei nostri, su automobili, su carri o a piedi, abbandonando ogni loro cosa; gli altri si arresero in massa, si lasciarono prendere istupiditi, sfiniti, abbrutiti.

I paesi liberati, man mano che l'onda irruente delle nostre truppe vittoriose procedeva nella via gloriosa della liberazione, si colorivano di nuova vita. Accorrevano le genti, con le lacrime agli occhi, alle finestre, sulle porte, per le vie, a salutare i nostri soldati, a benedirli riconoscenti; se li disputavano l'un l'altro per offrir loro ciascuno quel poco che aveva, li abbracciavano, li baciavano, piangevano di gioia! Le sofferenze, le privazioni, le angosce d'un anno erano tutte dimenticate in quel momento di esultanza felice.

Chi ha vissuto simili istanti ne porterà il ricordo indelebile per tutta la vita! R. D.

A TRENTO

◆ (S) TRENTO, 3. — Oggi, 3 novembre, è stato solennemente commemorato il primo anniversario dell'entrata in Trento delle truppe liberatrici.

Al mattino, nella Cattedrale, è stato celebrato un ufficio funebre alla memoria dei caduti. Quindi ha avuto luogo lo scoprimento di una lapide recante scolpito il bollettino della vittoria, offerta dal Comitato milanese della «Dante Alighieri».

Ha fatto seguito, ad iniziativa del Comitato centrale della «Dante Alighieri», la riconsacrazione del monumento di Dante e lo scoprimento della relativa iscrizione che era stata cancellata dagli austriaci. Il generale Tagliaferri, comandante del settore, ha poscia consegnato alla Città la batteria «Battisti» che è stata poi trainata innanzi alla fossa del Castello, nel luogo del supplizio dei martiri, seguita da un lunghissimo corteo cui hanno partecipato autorità rappresentanza, popolo e musiche.

Una rappresentanza dei cavalleggeri «Alessandria» ha consegnato al Municipio una copia del gagliardetto loro offerto dalle donne di Trento e la bandiera nazionale issata il giorno della redenzione sulla torre del Castello.

Altre minori cerimonie hanno avuto luogo durante la giornata. Alla sera tutti gli edifici pubblici sono stati illuminati. La «Dante Alighieri» ha offerto un banchetto all'*Hotel Trento*.

La ricorrenza è stata degnamente celebrata in tutto il Trentino.

A BRUXELLES

◆ (S) **Bruxelles**, 3. — Sotto gli auspici dell'Ambasciatore d'Italia, ha avuto luogo una cerimonia per commemorare la vittoria italiana.

Vi assistevano il Gran Maresciallo di Corte, in rappresentanza del Re, il Corpo diplomatico alleato, i Ministri belgi, senatori, deputati, il Borgomastro di Bruxelles, le autorità civili e militari e le associazioni italiane.

E' stato letto un telegramma dell'on. Tittoni il quale ha inviato il suo saluto, dolente di non poter assistere alla cerimonia.

L'addetto militare italiano ha quindi descritto la battaglia di Vittorio Veneto. Sono state poi proiettate cinematografie di guerra sul fronte italiano, accompagnate dal canto di romanze italiane.

La cerimonia è terminata al suono degli inni nazionali belga e italiano eseguiti dalla musica del primo reggimento Guide. Gli inni sono stati accolti da lunghe acclamazioni da parte dei presenti.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

MILANO, 3. — *Onoranze al card. Ferrari* — Si compiono oggi i venticinque anni dall'ingresso di S. E. il card. Ferrari. La diocesi festeggia solennemente l'illustre porporato. A questo giungono da ogni parte auguri e doni. Per alleviare in parte le sofferenze di alcune famiglie bisognose S. E. ha elargito diecimila lire.

— *Un incendio* ha distrutto a Monza il magazzino delle lane e devastato buona parte della fabbrica di cappelli. Il danno è valutato in un milione emezzo di lire. Pare che la causa sia stato un corto circuito elettrico.

LA GENTE DI MARE FUORI DELLA LEGGE

GENOVA, 3. — E' stato inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dei trasporti il seguente telegramma:

«Piroscafo *Re Vittorio*, pronto partenza giorno 31, completo passeggeri e merci, venne dalla Federazione marinara bloccato 32 ore scopo equipaggio partecipasse comizio indetto S. Pier d'Arena dal cap. Giulietti. Federazione marinara fa inoltre conoscere che i piroscafi saranno da oggi bloccati a Genova perchè equipaggi partecipino elezioni politiche. Denunciamo E.V. gravità sopraffazione che paralizza diverse settimane tutta marina mercantile con grave danno commercio nonchè parecchie migliaia di passeggeri pronti partenza porto imbarco o viaggianti per recarvisi, invochiamo immediati provvedimenti per ristabilire impero legge contro continue prepotenze Federazione marinara. — Firmato: *Società Italiana Servizi Marittimi — Società «La Veloce» — Lloyd Sabaudo — Società marittima Italiana — Navigazione Generale Italiana — Transoceanica*».

Commemorazione dei caduti per la patria

I Duchi D'Aosta nei cimiteri di guerra

(S) **Cervignano**. — Ieri le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta sono giunti a Cervignano per compiere nel giorno dei morti il pietoso pellegrinaggio nei più importanti cimiteri pedecarsici che accolgono le salme dei prodi caduti.

Ossequiati ed accompagnati dalle autorità civili e militari della regione gli Augusti Principi hanno visitato i cimiteri pedecarsici soffermandosi a lungo in ciascuno di essi, nonostante le pessime condizioni atmosferiche, per porgere ai valorosi caduti l'omaggio della ricordanza e della pietà italica.

I Principi hanno visitato i cimiteri di Monfalcone Selz, Ronchi, Vermigliano, Fogliano, Sagrado, Sdraussina, quelli nel Vallone ed infine i cimiteri di Micoli, Bonetti e Ferleti.

Traversando Doberdò, Begliano, e Pioris i Principi sono tornati a Cervignano.

✠ (S) CERVIGNANO, 3. — Stamane alle ore 11 nella Basilica di Aquileia ha avuto luogo la cerimonia di commemorazione dei caduti della III Armata.

Vi sono intervenuti le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta accolti nella basilica al suono dell'Inno reale mentre sventolavano le gloriose bandiere d lla 3ª armata.

Durante la cerimonia ha pronunciato elevate parole mons. Celso Costantini destando viva commozione.

La celebrazione dei defunti è terminata poi nel Campo Santo militare, dove sono sepolte le gloriose salme del magg. Randaccio e del gen. Ricordi. Quivi il Duca d'Aosta ha con vibranti parole salutati i martiri di tutta Italia e della sua Armata, proclamando la santità del loro sacrificio e del loro eroismo, e la gratitudine eterna della Nazione verso coloro che con la morte, con la disgregazione del corpo, invece di trovare l'oblio, trovano impressi i loro nomi nel ricordo eterno e grato di ogni libera nazione.

Durante il discorso la commozione era in tutti vivissima.

Assistevano alla commemorazione le autorità militari e civili e numerosa popolazione dei paesi limitrofi.

Italia Centrale

PESARO, 3. — *Adunanza di sindaci.* — Nella sala comunale, indetta dal Sindaco, si è svolta una adunanza di tutti i sindaci della Provincia per accordi in merito alle condotte mediche. Erano presenti una quarantina di sindaci. Dopo varia discussione a cui presero parte il sindaco di Pesaro comm. Reechi, il conte Mariotti di Fano, l'avv. Zambotti, l'avv. Renzetti, il dott. Occolini e altri, l'assemblea deliberò di *resistere* alle richieste dei medici dirette ad ottenere la trasformazione delle condotte da piene in residenziali e di concedere invece dei miglioramenti di stipendio in relazione alle mutate esigenze della vita. Deliberò inoltre di *accondiscendere* alla richiesta dei veterinari per la trasformazione delle condotte zooiatriche da piene in residenziali. Nominò una Commissione di cinque membri per studiare e presentare le proposte di miglioramenti di paga ai dipendenti comunali riconoscendo giuste le richieste di riforme d'organico. Deliberò infine di invocare dal Governo immediati provvedimenti legislativi atti a rinsanguare le finanze comunali e ciò per far fronte alle quintuplicate spese, minacciando in caso negativo di rifiutarsi di compilare il bilancio 1920 e rassegnare invece le dimissioni in massa.

SANT'ANGELO IN PONTANO — 3 — *In memoria dei caduti* — Anche questo paese ha commemorato i caduti in guerra: è stato bello l'accordo dei cittadini di ogni partito in questa cerimonia di riconoscenza. Sono intervenuti l'on. Ciappi sottosegr. di Stato per i LL. PP. il prefetto Graziani, il vescovo di Macerata mons. Curi il sindaco avv. B. Scarselli, il cav. B. Belloni di Urbisaglia, il maggiore Bortoli, il sindaco di S. Ginesio avv. Angerilli, il sindaco di Penna S. Giovanni signor Scipioni e numerosi altri. Dopo un ricevimento nel palazzo comunale si è svolto nella cattedrale una cerimonia religiosa, durante la quale ha pronunciato elevatissime parole mons. Curi.

E' seguita la cerimonia civile coll'inaugurazione di un ricordo marmoreo ai sessanta cittadini di Sant'Angelo in Pontano per i caduti per la Patria.

Il sindaco Scarselli ha proferito calde parole di ammirazione pei caduti e presentato S. E. Ciappi oratore ufficiale della cerimonia.

Questi ha esaltato la nostra grande vittoria dovuta all'eroismo ed all'abnegazione dell'esercito nostro ed alla disciplina civile del popolo. Ha detto che non è nè giusto nè onesto lo svalutarla e messo in evidenza lo sfacelo del secolare nemico e l'unione di Trieste e Trento all'Italia. Ha accennato al problema di Fiume che appassiona l'anima italiana ed espressa la fiducia che si renda giustizia al sacro diritto d'Italia conquistato col sangue. Ha chiuso auspicando alla grandezza della patria dopo il gigantesco e glorioso sforzo.

Dopo brevi parole pronunciate dal cav. B. Belloni, per la consegna delle medaglie ad alcuni valorosi Santangiolesi ha avuto termine la cerimonia che ha dimostrato le elette virtù patriottiche della popolazione di Snt'Angelo in Pontano.

FORMIA, 3. — *Il comm. Beneduci a Formia.* — Ieri si è tenuto un grande comizio dove parlò il comm. Beneduci. Gli elementi avversari tentarono creare disordini. Intervennero i carabinieri, che impedirono che i tafferugli degenerassero. L'ordine venne mantenuto.

ANCONA, 3. — *Indegne manifestazioni.* — Stamane la sezione comunista anarchica tentò fare affiggere manifesti contro la commemorazione della Vittoria. Le autorità prevenute, riuscirono ad impedire l'indegno manifesto.

Provincia Romana

ALBANO, 3. — *Gravi disordini elettorali.* — Ieri sera a Nemi ebbe luogo un comizio elettorale socialista. Parlò Antonelli Antero di Frascati. Mentre l'oratore attaccava il partito popolare, certo Marianecci da Nemi lo interrompeva protestando. I socialisti però, non tollerando l'interruzione, inveirono contro il Marianecci, che fu messo in salvo dall'intervento dei carabinieri.

In questo momento sopraggiunto un fratello del Marianecci, prese le difese del congiunto ed interruppe il comizio. Intervenuti i carabinieri, cercarono allontanare il fratello del Marianecci e nel mentre il maresciallo coi dipendenti, lo accompagnavano lontano, dalla folla, partì un colpo di revolver a lui diretto, che colpì invece il maresciallo alla base dell'indice della mano sinistra, producendogli, lesioni guaribili in 25 giorni.

Scienze e Lettere

La morte di Laurent Tailhade

Parigi, 3. — Il giornalista Laurent Tailhade è morto.

Laurent - Bernard - Paul - Marie - Alexandre - Charles Tailhade era nato a Tarbes il 16 aprile del 1854. Volevano farne un prete; scappò dal seminario ed andò a Parigi, ove completò gli studi e s'acquistò rapida fama di scrittore. Ricordiamo di lui: Le Jardin des rêves, *una* Dizaine de sonnets, Vitraux Terre Latine, Imbeciles et gredins, Discours civiques, *la* Toufle de Sauge, Le Satyricon de Petrone, Lettres familieres, Poèmes aristophanesques, Trois comédies de Plaute, Epitres des hommes obscurs d'Ulrich von Halten, Poèmes élégiaques, La Corne et l'épée, Discours. Conférences ecc. *Ma fu specialmente giornalista e scrittore polemico d'alto valore. Nel 1901 fu condannato ad un anno di reclusione per aver consigliato l'assassinio dello Czar, del Presidente della Repubblica e dei Ministri. Dal 1906 viveva fuor della politica, dedicato esclusivamente all'Arte.*

TEATRI ED ARTE

TRATTENIMENTO DI MUSICA RUSSA

Nella sala di lettura Russa in via delle Colonnette, ieri sera si tenne un artistico trattenimento di musica russa, organizzato con fini lodevolissimi dalla prima donna russa Annenkova, che cantò con espressione encomiabile l'*Aria di Gorislavna* dall'opera *Russlan e Ludmila* di Glinka e *Donde queste lacrime* dall'opera *Dama di Pique* di Tchaikovsky con la quale riuscì a suggestionare il numeroso uditorio col fascino della calda voce di pura tempra.

Il compitissimo ufficiale Schelkof, tenore di voce estesa e di saldo timbro, cantò l'*Aria di Scheclovitof* di Monssorgsky, e *Ohimè non v'è dubbio* di Tchaikovsky, immedesimandosi in tutto l'arcano vibrante di codeste forti melodie.

Seguì da ultimo il baritono gigante Mariaschess, con *La principessa addormentata* di Borodin e con una graziosa canzonetta francese, della quale dovette accordare due *bis*.

Accompagnò al piano il M. Vito Carnevali, che suonò l'assolo: *Le campane di Cremlino*, riscuotendo unanimi applausi dai numerosi invitati, fra i quali vi erano molti ufficiali italiani e dame della nostra aristocrazia, nonchè la colonia russa al completo.

LA VIRTUOSA CANAGLIA

Il critico musicale del *Resto del Carlino*, sig. Gianotto Bastianelli, avendo pubblicato un giudizio poco favorevole sulla esecuzione della nona sinfonia di Beethoven eseguita al *Comunale* di Bologna, ieri notte circa duecento soci della società orchestrale — iscritta naturalmente alla Camera del Lavoro — invasero l'atrio e le scale della redazione tentando di penetrare negli uffici.

L'energica resistenza opposta ai dimostranti dai redattori impedì che le violenze iniziate si estendessero.

Intanto sopraggiungeva ignaro di tutto il sig. Bastianelli, sul quale si avventarono gran parte dei professori d'orchestra protestanti e con un coraggio degno di loro, lo tempestarono di percosse. Avvennero varie colluttazioni con gli altri redattori finchè intervennero guardie e carabinieri e gli squilli.... non orchestrali, valsero a far sciogliere i dimostranti.

A noi l'atto intemperante non ci sorprende molto, sebbene ci addolori, perchè, quando una massa orchestrale che ha pretese artistiche si iscrive alla Camera del Lavoro, mettendosi a livello degli spazzini, può anche giungere agli eccessi proprii della mentalità di quelle classi.

La libertà della critica non esiste per certa gente!

Se i professori della Società Orchestrale di Bologna sono stati capaci di simili intemperanze, possono benissimo anche aver male eseguito la nona sinfonia di Beethoven. Anzi da questo fatto siamo indotti a credere che il sig. Bastianelli avesse ragione.

Intanto per oggi è convocata d'urgenza l'Associazione della Stampa Emiliana per prendere dei provvedimenti contro l'incivile atto compiuto dalla *Società.... della virtuosa canaglia.*

Il discorso dell'on. Finocchiaro-Aprile a Palermo

L'on. Andrea Finocchiaro-Aprile, ex deputato di Carbone, provincia di Palermo, Sottosegretario di Stato alla Guerra, ha pronunciato ieri a Palermo un lungo importante discorso che siamo dolenti dovere per la tirannia dello spazio riprodurre soltanto nei principali brani.

Egli ha così cominciato:

Il concetto del rinnovamento forma la nota predominante dei proclami e dei discorsi elettorali di questi giorni. Rinnovamento è la gran parola issata da ogni parte come una bandiera di colori diversi, ma di identico tessuto.

Mai nel passato vi fu, in verità, come oggi, quasi un minimo comune denominatore per tutti i programmi politici, per tutte le affermazioni di volontà e di pensiero.

«E' sintomatico, e al tempo stesso augurale, che tale necessità di rinnovarsi sia asserita con tanta concordanza di convinzione e di accento. Ciò da un lato sta a dimostrare che è profondamente sentito dalla enorme maggioranza del popolo italiano il bisogno di affrontare i problemi dell'èra nuova che si apre alla vita nazionale con animo e coscienza sgombri, per quanto è possibile, dalle passioni, dai traviamenti, dagli errori di ieri; d'altro lato ci consente la possibilità di sperare che appunto da questa unanime coscienza sorga l'impulso che, di là dalle differenziazioni di classe e di partito, unirà la nazione e i suoi rappresentanti nell'arduo, nel severo lavoro che il domani dell'Italia più grande richiede.

Merita d'essere posto in rilievo questo punto sicuro di contatto fra le opposte tendenze. Mentre sotto tanti aspetti gli animi paiono divisi e lontani, mentre per tante ragioni un'ansia confusa sembra oscurare l'indirizzo dei propositi e la visione di ciò che saranno nel prossimo avvenire gli svolgimenti politici e sociali del paese nostro, giovi isolare il raggio di luce che attraversa la nebbia incombente: isolarlo e seguirlo come quello che ci può addurre a più serena zona donde il nostro sguardo spazi tranquillo e la nostra sicurezza si avvalori. Un filo conduttore esiste: una scia in cui le migliori energie d'ogni parte ben presto confluiranno è tracciata. Chi parla di naufragio se non gli imbecilli, se non i queruli, se non i sordi agli echi perenni che la forza antica della razza esprime dal suo cuore profondo?

Dopo avere esaltata la guerra, *necessità dolorosa ma essenziale*, e la vittoria, *che ha magnificamente coronato i nostri sforzi*, l'on. Finocchiaro-Aprile, perchè *i frutti della vittoria non vadano dispersi*, dice:

«Ogni partito, ogni uomo che aspiri a vivere nella vita pubblica del paese, deve coraggiosamente disfarsi del fardello dei vecchi rancori. E' necessaria la concordia; è necessaria l'unione. Non discutiamo più di ciò che è stato. Ogni dibattito sarebbe esasperante, destinato a fomentare nuove cause di dissenso e di inquietitudine, e, quel che è peggio, a disperdere energie preziose. Stringiamoci invece per procedere insieme all'opera della ricostruzione; per preparare l'avvenire cui la nazione ha diritto; per foggiarne quella più vasta sorte che deve idealmente e praticamente corrispondere ai raggiunti più vasti confini».

E continua parlando di Fiume:

«E se non tutto ancora è ottenuto, sarà tra i primi còmpiti nostri l'opera intesa ad ottenere.

«Fiume è in cima ai nostri pensieri. Sulla necessità di assicurarne la mirabile italianità naturale e storica, non v'è possibilità di esitanze. Ogni sforzo deve essere fatto, e si farà, perchè, corretto l'errore in cui cessati uomini di governo forse furono tratti da una diversa, contingente valutazione del programma delle rivendicazioni nazionali — valutazione quasi fatale per gli innumerevoli elementi che in essa concorrevano — sia trovata la soluzione più rispondente al l'impegno sacro che il popolo ed il Parlamento hanno assunto verso la città diletta, alle cui mura batte, con l'onda adriatica, l'inassopito desiderio di ogni cuore italiano.»

Sulla necessità di un intensa operosità del Governo all'interno, l'oratore tratta con rapida sintesi di quasi tutti i servizi, cominciando da quelli dipendenti dal Ministero della guerra, dov'egli adempie alle funzioni di vice-Ministro.

Parla del proseguimento intensificato della smobilitazione, dell'alienazione del materiale residuale della guerra, della derequisizione e restituzione dei locali a privati ed enti pubblici, della sistemazione e utilizzazione a scopi industriali d'un'enorme quantità di munizioni, dell'eliminazione degli ufficiali specie di grado elevato, del riordinamento e rafforzamento dell'arma dei carabinieri, dell'avviamento infine e riorganizzazione dell'esercito in base ai nuovi e più razionali criteri suggeriti dallo spirito dei tempi e dall'esperienza della guerra.

Tratta lungamente dell'opera del Ministro della guerra, intesa «all'andamento delle spese in genere e ai provvedimenti in favore di tutti coloro che per la guerra maggiormente hanno sofferto e soffrono, ossia mutilati, invalidi, tubercolotici, ex-prigionieri.

«Perchè le enormi spese di guerra scemassero nella maggiore e più sollecita misura possibile, era necessario che, parallelamente al progredire della smobilitazione, si effettuassero in ogni campo le massime economie consentite dalle strette esigenze dei servizi, riducendo questi al minimo indispensabile. Ciò è stato fatto e si prosegue a fare con criteri di estrema rigidezza: onde non vi ha dubbio che le spese militari saranno ricondotte in breve entro i limiti pressochè normali del tempo di pace.

«Unica larghezza finanziaria che ancora si consente e che sarebbe ingiusto non consentire è nel campo dei provvedimenti, cui ho accennato, per alleviare le sofferenze dei mutilati, degli invalidi, di tutti coloro che per la salvezza della Patria, hanno sacrificato giovinezza e salute. Ogni miglior presidio, ogni più opportuna forma di assistenza è stata adottata per dare a queste viventi vittime della guerra la tangibile dimostrazione della premurosa e doverosa riconoscenza nazionale».

Dopo il problema dell'esercito, l'on. Finocchiaro-Aprile tratta di quello degli ordinamenti scolastici, dell'analfabetismo all'ateneo, alludendo ad una necessaria riduzione di Università o meglio alla loro in parte trasformazione in istituti superiori d'insegnamento industriale.

Discorre della necessità per l'Italia dell'aumento di produzione, dello sviluppo dei lavori pubblici specie in Sicilia. Espone quanto all'uopo il Ministero ha fatto e quanto intende di fare anche per un collegamento, nella parte marittima e portuale, fra l'Oriente, le Colonie e gli scali siciliani.

Si occupa di preferenza delle linee ferroviarie complementari dell'Isola.

Riguardo all'agricoltura così si esprime:

«Alacri cure dovranno essere date alla produzione granaria alla cui estensione il latifondo particolarmente si presta, e la politica dei mezzi produttivi dovrà dal Governo, che già ha procurato di darle vivo impulso, essere attuata con sempre maggiore larghezza. Il sussidio del credito agrario dovrà continuare, ad essere largamente prestato sopratutto alle nostre provincie: e le applicazioni scientifiche nell'agricoltura e l'industrializzazione della medesima dovranno formare oggetto di assiduo studio. Occorrerà poi che alle recenti disposizioni del decreto legge tendente a disciplinare la temporanea occupazione delle terre colpevolmente incolte sia data la più razionale applicazione, talchè esso coordini e concilii, in modo veramente equo, la utilità collettiva della terra con i diritti della proprietà individuale. Alla soluzione dei complicati riflessi sociali che il problema involge, contribuiranno altresì in Sicilia la propaganda per la colonizzazione interna e i provvedimenti idonei a favorire il graduale incremento della medesima. Sanando i mali derivati dall'urbanesimo, sprezzando il latifondo, la colonizzazione interna potrà a poco a poco trasformare la coltura agricola da estensiva in intensiva e apportare miglioramenti nella produzione».

E continua l'on. Finocchiaro-Aprile a discutere delle più importanti questioni del giorno della mancanza di carbone, del modo come sostituirlo, della ricchezza minerale d'Italia che dovrebbe esser messa in valore, dell'importanza della pesca, del suo sviluppo, accennando a forti capitali che vi saranno impiegati, per intrattenersi infine piuttosto largamente della situazione finanziaria, della necessità di restaurar la finanza dello Stato, annunziando la riforma che il Governo si propone sulle imposte dirette, sui redditi sul prelevamento sulla ricchezza nazionale sotto forma di imposta dei patrimoni.

E facendo un'invocazione all'austera disciplina dei risparmi, dell'economia, delle limitazioni volenterose imposteci, l'on. Finocchiaro-Aprile chiude il suo discorso:

«Chi di noi, senza sentirsi indegno, potrebbe ormai procedere senza il viatico di un intimo ammaestramento preso dalla guerra, dalle sofferenze durate, dal sangue che grondò per le ferite dei nostri fratelli? L'ammaestramento più alto, quello che meglio corrisponde nella essenza e nella forma a tanti sacrificii è appunto la disciplina: continuazione di milizia. Accettata da tutti, praticata da ciascuno, sarà anch'essa un aspetto, forse il più proficuo, della invocata concordia. E da essa nascerà l'ordine; l'ordine, senza il quale, non v'è salvezza, non v'è ricostruzione, non v'è progresso: senza il quale il caos dell'anarchia sovverchierebbe, disperdendo i risultati della vittoria, sommergendo irreparabilmente il paese nello squallore e nella tenebra.

«Noi siamo certi che l'invocazione non sarà vana. Gli strati profondi della coscienza nazionale sono integri e saldi. Il popolo nostro ha dato con i suoi figli migliori, con i soldati del suo esercito, esempio mirabile di ciò che sa e può fare. L'Esercito ha spalancato le porte della fortuna d'Italia. Vento di gloria è passato con esso. Alziamo gli spiriti; cantiamo gli inni; la virtù latina non muore; la mèta risplende».

Il discorso è stato molto, grandemente applaudito, specie nella parte delle dichiarazioni per Fiume.

CROCE ✚ ROSSA

LA CROCE ROSSA SVIZZERA NELLA LEGA INTERNAZIONALE

✠ (S) **Berna**, 3. — Unn comunicato del Segretariato generale della Croce Rossa Svizzera dice: Ieri si sono riuniti i delegati della Croce Rossa Svizzera a Berna per risolvere la questione della partecipazione alla Lega Internazionale della Croce Rossa. Con 160 voti contro 2 è stato deciso di accettare l'invito di entrare nella Lega, ma esprimendo la ferma speranza che questa unione internazionale si sviluppi in seguito democraticamente e che con la partecipazione di tutti gli Stati essa assuma il carattere veramente internazionale che è la base dell'ideale della Croce Rossa.

EPIDEMIA DI SCIOPERI

LO SCIOPERO DEI LANIERI A PRATO.

PRATO, 3. — Lo sciopero dei lanieri si è aggravato. Gruppi di dimostranti percorrendo le principali strade hanno obbligato i negozi a chiudere. Si sono verificate proteste e colluttazioni.

La forza pubblica è dovuta intervenire ed è riuscita ad evitare luttuose conseguenze.

La situazione minaccia di aggravarsi. Sono in corso trattative per venire ad un compromesso.

SCIOPERI SPAGNUOLI

(S) **Barcellona**, 3. — In seguito alla serrata le organizzazioni operaie hanno fatto obbligo ai giornalisti di sindacarsi. Le direzioni dei giornali hanno dichiarato di aderire alla serrata.

(S) **Barcellona**, 3. — La situazione creata dall'annunzio della serrata per oggi 3 novembre rimane immutata. Finora non si conosce l'estensione che assumerà il *lock out*. Sembra finora che la maggior parte delle industrie, officine e magazzini abbiano aderito al movimento padronale.

✠ (S) **Barcellona**, 3. — Nel primo giorno della serrata, regna ordine perfetto.

Le banche, i servizi pubblici ed i tram funzionano. La serrata è completa nelle officine metallurgiche, e quasi completa nelle altre industrie.

SCIOPERI AMERICANI

(S) **Washington**, 3. — Il Consiglio consultivo della Federazione dei macchinisti delle ferrovie ha proposto che si riunisca a Washington una commissione industriale, ma ha respinto le richieste del Governo.

✠ (S) **New York**, 3. — Secondo i giornali sembra che i proprietari di miniere non abbiano preso alcuna misura per combattere lo sciopero; tuttavia truppe sono state inviate in parecchie contrade per difendere le miniere nel caso in cui gli scioperanti tentassero di impedire ai non sindacati di lavorare.

D'altra parte non si ha ancora alcuna notizia di tentativi di questo genere da parte degli scioperanti.

L'Amministrazione dei combustibili ha requisito parecchie centinaia di vagoni in spedizione per la distribuzione, per la quale si attendono ordini. Non è possibile determinare ancora il numero esatto degli scioperanti.

Drammi di terra e di mare

UN GRAVE INCENDIO A LILLA

(S) **Lilla**, 2. — La scorsa notte un incendio dovuto all'imprudenza o alla malevolenza di due prigionieri tedeschi che avevano acceso un fuoco con legna da essi presa nell'ufficio del sopraintendente, è scoppiato in un edificio della cittadella di Lilla e si è propagato agli altri edifici. I danni sono gravi.

SPORTS

I CAMPIONATI MILITARI ALLO «STADIO»

Oggi, allo *Stadio Nazionale* avranno principio i campionati militari italiani.

Le gare atletiche continueranno fino all'11 novembre.

Il programma per domani è il seguente:

1. Sfilata e presentazione dei gruppi concorrenti; 2. percorso militare con ostacoli m. 125 (eliminatorie); 3. giuoco del calcio (squadra del 4º Corpo d'Armata contro squadra Zona di Trieste); 4. Tiro alla fune squadra Zona di Trento contro squadra divisione di Cagliari); 5. Lotta greco-romana; 6. assalto dimostrativo di boxe tra i fratelli Spalla; 7. giuoco del *Baskell-ball* (squadra del 9º C. A. contro squadra del 4º C. A.).

CRONACA DI ROMA

In memoria dei caduti in guerra

ALL'ALTARE DELLA PATRIA

Ieri mattina presso l'altare della Patria si é svolta la solenne commemorazione dei gloriosi combattenti eroicamente immolatisi per l'onore e la grandezza della Patria.

Poco prima delle 10 giungono i manipoli della valorosa brigata Sassari, con in testa la musica e la bandiera. I baldi militi si dispongono in cordone lasciando così sgombri i pressi del monumento a Vittorio Emanuele. Sulla scalea si dispone intanto un numeroso gruppo di ufficiali e di autoritá. Notiamo il Comand. del Corpo d'Armata gen. Ravazza; il Comand. la Divisione gen. Parco; i gen: Petitti di Rorero, Ferrari, Silvestri, Lenzi, Croce, il Comand. la Regia Guardia, il Comand. il Corpo delle Guardie di Finanza. Notiamo altresì i cons. comm. Grandi, pres. del Comit. permanente per le onoranze ai caduti, cav. uff. Levi, cav. uff. De Gislimberti; il comm. Propersi.

Salutati dal suono dell'inno reale e dal *presentat'arm* giungono i Ministri della Guerra e della Marina, gen. Albricci ed amm. Sechi.

Il gen. Albricci é preceduto da due sottufficiali i quali recano una magnifica corona di fiori freschi sul nastro della quale é scritto: *Agli eroi caduti per la Patria, l'esercito riconoscente.*

Il Ministro della Guerra, poiché la corona é stata deposta presso l'ara, pronuncia brevi e nobili parole di memore saluto ai caduti.

« Oggi — egli dice — noi veniamo all'altare della Patria, per compiere un atto di deferenza ed un atto di profonda onoranza e di riconoscenza Qui veniamo a nome si tutte le famiglie che hanno perduto i loro cari in guerra, onde tributare alla loro memoria il doveroso omaggio del nostro culto. »

Il gen. Albricci é commosso e commossi sono anche gli astanti, al ricordo degli eroici caduti. Poiché vien dato l'ordine di togliere i cordoni, un'onda di folla si riversa per la scalea ed invade la Mole Vittoriana tutta gloriosa di sole.

ALLA BASILICA DI S. LORENZO

Nell'antica basilica laurenziana eretta da Costantino il grabde sull'area del *Fundus Varanus,* che ricorda il martirio del vescovo Lorenzo e nei sotterranei della quale riposa la salma di Pio IX, si è svolto ieri mattina l'annunciato solenne rito funebre in memoria degli eroi caduti per la gloria e la salute della Patria.

Alle 9 le truppe del Presidio si schierano lungo il viale che dal piazzale di S. Lorenzo giunge ai cancelli del Verano.

Come, dopo la pioggia della notte, la mattinata è serenissima molta gente trascorre per il triste viale recando fiori e corone.

Nel tempio è tutta una gloria di ceri ardenti presso la gradinata che immette all'abside è il tumulo. Lo sormonta un elmetto d'acciaio e lo recingono vessilli italiani e francesi. Più avanti è un trofeo di moschetti tra un cannone da 75 e una mitragliatrice. Ai lati sono le rappresentanze militari. A destra: un soldato di artiglieria, un bersagliere, un marinaio; a sinistra: un allievo del Collegio Militare, un carabiniere, un soldato del genio. Presso la navata centrale spiccano due corone di fiori freschi, inviate dal Corpo d'Armata. Sui nastri tricolori delle ghirlande si leggono le seguenti epigrafi: « Ai prodi caduti per la Patria, l'Esercito riconoscente « Ai valorosi commilitoni francesi caduti per la grandezza d'Italia, l'Esercito riconoscente ».

Alle 10.30 giungono: il Sindaco Apolloni, il Prefetto, i generali Fabbri, Vanzo, Ferrari, Croce e Ramo, il Questore, l'addetto militare francese, gen. di brigata Jullian con la intera missione militare i rappresentanti della Cassazione comm. Rocca e della Corte d'Appello cav. Piatti, il Comandante la Divisione, il comandante il Corpo d'Armata, il Ministro della Guerra, il Ministro della Marina, il generale Petitti di Roreto ex-Governatore di Trieste accolto dal suono della Marcia Reale intonata dalla banda dell'81º fanteria.

Mons. Acerbese, celebra la Messa funebre, durante la quale la banda militare e i cantori delle principali chiese di Roma hanno alternato melodie sinfoniche e vocali.

Dopo che il cappellano militare d. Silvio Sobro con commossa e alata frase ha rievocato il sacrificio dei nostri morti, si forma il corteo delle autorità preceduto dal clero con la croce.

Al passaggio i soldati presentano le armi.

Il corteo si ferma a destra della chiesa dove è il reparto delle tombe dei caduti italiani e francesi.

Nel centro intorno ad un cippo marmoreo sono disposte le corone che erano nella Basilica ed altre leggiamo sui nastri: *La Mission militaire francais aux soldats italiens morts pour la Patrie – La Presidenza del Consiglio dei Ministri – L'Alleanza Nazionale – Gli Ufficiali del 1º Reggimento Granatieri di Sardegna — I soldati ciechi di Villa Felicetti.*

Le musiche militari suonano inni di guerra.

Intorno alle tombe vigilate dai cipressi secolari, sono schierate le truppe del 29º e 30º Reggimento Fanteria, con la bandiera fregiata dall medaglia d'oro.

Mentre i cantori intonano il *Libera me Domine,* mons. Acernese impartisce l'assoluzione solenne.

Un silenzio profondo e una commozione viva è in tutto il popolo che reverente assiste alla cristiana cerimonia. Alle 12 questa ha termine. Allora si inizia il pietoso pellegrinaggio alle aiuole circostanti, di quando in quando, le autorità s ichinano a leggere sulle croci bianche qualche nome e si soffermano a chiedere qualche notizia ad alcune madri che piangono sulle zolle del loro caro.

Nel reparto francese una corona è stata deposta dal Comune ed un'altra da *Una madre.*

Alle 12,30 la maggior parte della folla sfila silenziosa per la via Tiburtina, gaiamente fiorita di crisantemi, portando nel cuore con il ricordo doloroso dei cari perduti la memoria dolce e non triste di questa sacra cerimonia che la Patria ha voluto compiere in questo giorno sacro a tutti i suoi morti: tributo d'affetto, d'amore e riverenza sempre viva e sempre ardente.

VATICANO — Ieri Sua Santitá ha ricevuto mons. Giovanni Nasalli Rocca, Arcivescovo di Tebe, Elemosiniere Segreto di S.S. mons. Giovanni Zonghi, arcivescovo di Colossi, Pres. dell'Accademia dei nobili Ecclesiastici; mons. Luigi Capotosti, vescovo di Terme, Segretario della S. Congre. dei Sacramenti; mons. Giuseppe Wilpert: mons. Giulio Tiberghien; la R.da Madre Vicaria Generale delle suore di S. Maria; il R.do sig. Pietro Monteani dei Preti della Missione; R.mo P. Pietro dell'Immacolata dei Trinitari Scalzi, parroco di S. Crisogono, il sg. Giorgio de Sury d'Aspermont capitano della Guardia Svizzera, con la signora; il sig. Rancon Subarcaseaux e famiglia il signor Alberto de Toledo con la signora.

Mons. Cerretti ieri ha fatto ritorno in Roma. Egli è stato ricevuto in udienza dal Papa ed ha immediatamente ripreso la direzione del suo ufficio.

Missione francese in Terrasanta. — Si ha da Marsiglia:

Il card. Dubois si è imbarcato ieri alla volta di Giaffa. Sua Em. visiterá le missioni e gli stabilimenti francesi di Gerusalemme e delle Palestina. Al suo ritorno passerá per Roma e visiterá il Papa.

Il Capitolo Generale dei Mercedari. — Nel Collegio Pio di S. Adriano, l'Emo. cardinale Antonio Vico, Protettore dell'Ordine di Maria S.S.ma della Mercede, ha inaugurato il Capitolo Generale dei P.P. Mercedari, nel quale si procederá alla elezione dei superiori e delle varie cariche dell'Ordine.

Missione dei « Bigi » in America. — Si ha da Napoli: Sono partiti per Newark N. J. nell'America settentrionale due frati *bigi* e tre suore *Elisabettine.*

Essi vanno a raggiungere un altro *frate bigio,* napoletano anch'egli. il P. Salvatore Barbato Missionario e parroco del SS.mo Rosario di Pompei nella stessa città di Newark, e coopereranno con lui nelle opere di pietà e di bene e nell'aiuto fraterno ai tanti italiani emigrati che popolano quella colonia.

Nel Vescovato di Trento — Alcuni giornali hanno data la nomina a vescovo di Trento di mons. Bartolomasi.

Siamo in grado di sapere che la notizia è prematura

Il card. Hartmann. — Un dispaccio da Colonia annuncia che il card. Hartmann soffre di nevralgia facciale; essendo sopravvenuta una complicazione cardiaca il suo stato è peggiorato. Il cardinale ha ricevuto gli ultimi sacramenti il giorno di Ognisanti.

ARRIVI E PARTENZE

Ieri alle ore 10.30 sono giunti a Roma i Ministri on. Nava e Dante Ferraris.

L'arrivo del generalissimo Diaz.

Ieri mattina alle 11,30 col diretto di Pisa ha fatto ritorno a Roma, reduce da Londra, il generalissimo Diaz.

Ad attenderlo alla stazione si trovavano la moglie col figliuolo allievo della scuola militare e il gen. Scipioni in rappresentanza de Ministro della guerra.

SECONDO CONGRESSO AVVENTIZI DEI COMUNI

Riceviamo il seguente comunicato e volentieri pubblichiamo:

Il Comitato Nazionale di agitazione pro-avventizi Comunali, dopo aver conferito con autorevoli uomini del Governo:

Preso atto degli affidamenti ricevuti per un prossimo esaudimento dei desiderata della classe, esposti in apposito memoriale a S. E. il Presidente del Consiglio: Invita tutti i federati d'Italia ad attendere con fiduciosa calma la benevola opera del Governo, le cui promesse non tarderanno ad avere forma tangibile, ed esorta intanto le Sezioni regionali e provinciali a consolidare le singole organizzazioni a scopo di riaffermare sempre più la completa coscienza di classe.

L'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

LA CERIMONIA IN PIAZZA SIENA

Roma solennizzerà in forma particolare questo primo anniversario della nostra grande vittoria.

In piazza di Siena, in forma solenne il Comandante della Divisione distribuirà numerose medaglie al valore alle famiglie dei gloriosi caduti.

Alla cerimonia assisteranno le rappresentanze dell'esercito e della Marina. Interverrà anche il Ministro della Guerra.

LA INAUGURAZIONE DELLA VIA VITTORIO VENETO. — Si avverte la cittadinanza che la cerimonia per l'inaugurazione della via Vittorio Veneto che era stata annunciata per le 11, avrà invece luogo alle 11.30.

LA « LEGA NAVALE ITALIANA »

La Lega Navale Italiana invita i propri soci a trovarsi in piazza di Siena presso il vessillo sociale alle ore 10 per assistere alla distribuzione delle medaglie al valore.

ALLA CASA DEL SOLDATO Oggi alle 21 con l'intervento di tutti i soci e di molte Autoritá, la Casa del soldato commemorerá solennemente l'anniversario della vittoria nella sua sede di Via dell'Anima 64.

Parlerá l'on. Luigi Federzoni. Le Sg.ne Ida Caiani (soprano) e Ida Ramellini (violinista) eseguiranno i due canti « Italia » e « l'Offerta » di Domenico Alaleona: la signora Giulia Cassini Rizzotto dirá « La preghiera per i cittafini » di G. D'Annunzio, l'attore sig. Pierozzi chiuderá il trattenimento con una recitazione per i soldati.

UNA CONFERENZA DI RICCARDO BORSARI. – Oggi alle 18, nella salá Cristiana di Ponte S. Angelo il Prof. Riccardo Borsari terrá una conferenza sul tema: « La nostra vittoria. »

UN CONCERTO ALL'ISTITUTO ITALO BRITANNICO. — Come già annunciammo in occasione della Festa della Vittoria, oggi alle 21.30, avrà luogo nelle sale dell'Istituto Italo-Britannico, a via Nazionale 75, un ricevimento-concerto.

Diamo qui il programma dell'interessantissimo concerto che sarà diretto dal m. Rosati.

PARTE I: Mendehlson - Quartetto II Op 2º per pianoforte ed archi. *Allegro molto - Adagio - Intermezzo - Allegro molto vivace.*

(proff. G. Tomeucci, A. Pagnoni, A. Giannelli, L. Oscari).

PARTE II: Cilea – *Arlesiana* (Lamento di Federico) — Cimarosa – *Matrimonio segreto* « Pria che spunti in ciel l'aurora » (Sig. Barsotti).

Massenet – *Manon* « Or via Manon ». Setaccioli – *Sogni autunnali* – Romanza. (Sig.na M. Trinchieri).

Donizetti – *La zingara* (Sig.na M. Pinelli).

Cilea – *Adriana Lecouvreur* (Sig.na R. Tosi) — Bottesini – *Ero e Leandro* (Id.).

Donizetti – *Elisir d'amore* – Duetto (sigg. Barsotti e Pinelli).

2 NOVEMBRE

COMMEMORAZ. ALLA SCUOLA DEL SOLDATO

Nel pomeriggio di ieri la Scuola del Soldato ha commemorato i suoi morti.

La cerimonia ha avuto luogo nell'ampio salone della Minerva ed è riuscita veramente commovente per l'unanime sentimento di cordoglio che i nostri soldati con austera semplicità manifestarono per i compagni perduti.

Ai lati di un trofeo erano allineati in ordine gli alunni di tutte le armi e delle varie classi.

Erano presenti autoritá in gran numero ed una larga rappresentanza d'impiegati. Il vasto Salone Minerca era gremito letteralmente.

Dissero parole vive di fede e di passione la prof. Amalia Pizzini, direttrice della Scuola, il comm. Parpagliolo a nome di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, l'avv. Di Benedetto a nome del comune, S. E. il Ministro della Guerra Alberico Albricci, l'avv. Vico Pellizzari per la stampa cittadina.

Prolungati e commossi applausi sottolinearono i punti più salienti e significativi e la fine di ogni discorso.

I DALMATI A RISMONDO. — Ieri gli studenti di Spalato iscritti alle scuole superiori di Roma, hanno offerto all'erma di Francesco Rismondo al Pincio, una corona votiva d'alloro, con i nastri dei colori di Spalato e con la dedica: « Gli studenti universitari di Spalato al Martire della città irredenta. »

L'ASSOC. ROMA MONARCHICA PER IL GENETLIACO DEL RE. — La manifestazione patriottica organizzata dalla « Roma Monarchica », in occasione del genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele IIIº è rimandata ad epoca da destinarsi, dopo cioè l'attuale periodo elettorale.

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO AL R. IST. SUP. DI STUDI COMMERCIALI.

Nella Sede del R. Istituto Superiore di Studi Commerciali, al Palazzo Doria, ieri alle 10, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale dell'anno accademico 1919-1920.

Fra i numerosi intervenuti abbiamo notato, oltre a gran numero di studenti l'amm. Pulino pel Ministro della Marina - l'ass. comm. Di Benedetto per il Sindaco - il comm. Filippi per il Ministro della P. I., - il comm. Venezian - il comm. Bona - il dott. Rizzini - il prof. Buonvino - Vivante e Capprali - il comm. Ratto e tutti i professori dell'Istituto.

PER LE ELEZIONI

UN APPELLO DELL'ASSOCIAZ. FRA I ROMANI.

Il Consiglio Direttivo dell'Assoc. fra i Romani ha rivolto il seguente appello alla cittadinanza:

Romani! Il Paese è chiamato ad eleggere i propri rappresentanti in Parlamento.

In un regime costituzionale, questo è il più sacro diritto del cittadino nel momento storico che attraversa l'Italia, l'esercizio di questo diritto è anche il compimento di un dovere.

Vane sono le postume recriminazioni se, al momento opportuno, l'elettore non si vale dell'arma potente che ha nelle mani, o l'adopera senza discernimento, o la vende insieme alla propria coscienza.

La nostra Associazione — apolitica per volere statutario — non può patrocinare alcuna delle liste presentate, ma essa si rivolge ai suoi concittadini per invitarli, scelta che avranno la lista del proprio partito, a dare il voto di preferenza ai candidati romani.

Non una meschina idea campanilistica ci spinge a rivolgere tale invito, sibbene la persuasione di fare con ciò gli interessi vitali di Roma, i quali saranno certamente meglio tutelati, se a rappresentare la città nostra, verranno coloro che più davvicino la conoscono, e che ebbero la suprema ventura di averla per madre.

Romani! Potendo serenamente parlare agli appartenenti di ogni partito, esortiamo tutti a volere che la lotta si svolga in un ambiente sereno e scevro da violenze e da sopraffazioni.

I contrasti più vivaci delle idee, i dibattiti più accesi non debbono mai escludere la dignità e la misura delle competizioni.

Ricordate – Elettori – che la vera libertà consiste sopratutto nel « rispettare la libertà degli altri », e che da questo rispetto si misura il grado di civiltà di un popolo. — Il Pres.: *Franco Liberati.*

LO SPORT E LE ELEZIONI

Nei locali del Comitato di propaganda sportiva si sono riuniti diversi rappresenanti di società sportive romane per discutere in merito all'atteggiamento da tenere nella presente lotta elettorale.

I convenuti approvarono all'unanimità il seguente o. d. g.: « I rappresentanti delle Società sportive romane, tenendo conto dell'indifferenza con la quale il Governo e il Parlamento hanno considerato finora la causa dello sport e dell'educazione fisica, deliberano di invitare i soci delle società sportive e i simpatizzanti a favorire nelle prossime elezioni politiche quei candidati di ciascuna lista che per il loro passato e per precisi impegni diano affidamento di sostenere in Parlamento la causa dell'educazione fisica. Pertanto mantenendo il carattere apolitico delle società sportive raccomandano ai loro soci che nel votare la lista del loro partito facciano convergere i voti di preferenza sui nomi che saranno in seguito comunicati.

L'Unione popolare antibolscevica

Venute meno, dopo l'armistizio, le varie associazioni di resistenza interna, di difesa nazionale, ecc. che erano sorte per sostenere le ragioni della guerra contro la propaganda disfattista, fu sentito il bisogno di formare un nuovo raggruppamento di cittadini di ogni fede e partito, uniti dalla volontá di continuare la lotta contro le correnti sovversive, affrontandole sotto il loro attuale travestimento bolscevico, e di salvaguardare i risultati morali e materiali della vittoria contro qualsiasi tentativo di svalutazione. A tale scopo fu costituita prima a Milano e poi in tutti i principali centri dell'Alta Italia l'Unione popolare antibolscevica, con un programma di propaganda e di azione ispirato ai seguenti capi saldi: esaltazione dell'idea di Patria, difesa delle istituzioni, opposizione risoluta ad ogni sovvertimento, politico e sociale, affermazione della necessità di una intesa fra capitale e lavoro per intensificare la produzione e restaurare la stremata economia nazionale.

L'Unione popolare antibolscevica, che in pochi mesi di vita ha superato la cifra di trecento cinquanta mila soci, non poteva restar priva di un centro importante di attività nella Capitale del Regno. A questo bisogno ha provveduto la costituzione, avvenuta in questi giorni, della sede di Roma dell'U. P. A. alla quale sono subito affluite numerose ed autorevoli adesioni. Il Consiglio Direttivo dell'Unione è composto del comm. ing. Annibale Sprega. pres., avv. Vico Pellizzari, segr. on. Eugenio Maury, prof. Fabrizio Cortesi, cap. Rodolfo De Martino, membri della Giunta Esec.; Maria Rygier, pres. Commissione di propaganda; Fiorino Fiorini, pres. della Commissione Operaia; ing. Amilcare Spadoni, comm. Augusto Guadagnoli, cav. Edoardo Pignalosa, cav. Maurizio Rava, comm. Ing. Paolo Orlando, comm. Gugliemo Fiastri, comm. Francesco Cisotti, avv. Federico Mazzuoli, cav. Attilio Zoli, Giuseppe Tacchi, Giovanni Miceli, cav. Ausonio Levi, cav Arcangelo Capuano, avv. Attilio Frattarelli, ten. Umberto Beer, Gaetano Napolitano, Giulio Manzione, Alessandro Milita, Giovanni Brandimarte, Augusto Zelli e Augusto Sardi, consiglieri.

Possono aderire all'U. P. A. i cittadini italiani d'ambo i sessi, di etá non inferiore ai 18 anni, iscrivendosi alla segreteria dell'Unione in via Uffici del Vicario 43. L'Unione ha anche una sede centrale, in Via del Collegio Romano 26, dove si tengono le riunioni sociali.

IL X CONGRESSO TIPOGRAFICO. — Ieri mattina alle 9.30 è stato inaugurato il X Congresso tipografico. Al Congresso 150 delegati rappresentano tutte le sezioni d'Italia.

Le due sedute si ieri sono state impiegate nei discorsi inaugurali e nella verifica dei poteri.

UNA COMMISSIONE DELLA FEDERAZIONE NAZ. MEZZADRI E PICCOLI AFFITTUARI. — Una Com. missione della Feder. Naz. mezzadri e piccoli affittuari è stata ricevuta dall'on. Nitti, al quale ha fatto presenti le ragioni che giustificano l'agitazione sorta fra la classe colonica. Il presidente del consiglio s'interessò della importante relazione dando ampi affidamenti alla commissione che sarebbero state impartite pronte istruzioni a riguardo.

IL CIRCOLO ROMA-PARIGI. — A cominciare dal 20 corrente la Sede del Circolo Roma–Parigi rimarrà aperta ai soci anche nelle ore serali.

ALLA STORIA ED ARTE. — Oggi martedì, festa Nazionale della Vittoria, la Unione Storia ed Arte ha dato incarico al suo presidente, Romolo Artioli, di commemorare la storica data. La tornata – discorso e versi d'occasione – avrá luogo alle 15 nell'arena del Colosseo.

Hanno seguito il Ministro della Guerra, il direttore gen. delle ferrovie comm. De Cornè, a nome del Ministro dei trasporti l'on. De Vito.

Tra breve nello stesso luogo della Direz. Generale dovrà sorgere un monumento dedicato ai morti per la Patria

ASSISTENZA SCOLASTICA AGLI ORFANI DI GUERRA. — L'Unione Insegnanti (R. Università) ha stabilito di rimborsare anhe quest'anno le spese per acquisto di oggetti scolastici.

Darà anche delle sovvenzioni ai patronati per la fornitura d'indumenti, calzature e refezioni per gli orfani più bisognosi.

Le richieste dovranno essere rivolte per il tramite dei patronati scolastici quando si tratti di orfani di asili e di scuole elementari, e dei capi d'istituto per quelli delle scuole medie e superiori.

LUTTO DI UN COLLEGA. — Nel fiore della giovinezza, colpito da fierissimo morbo, è morto a Porto San Giorgio, Mario Pietrogrande, dottore in agraria, fratello del nostro solerte collaboratore Zeffirino Pietrogrande.

Il valoroso giovane reduce appena dall'aver compiuto con entusiasmo e abnegazione il proprio dovere quale tenente di artiglieria da campagna per sette lunghi anni, meritatamente godeva il suo riposo, per prepararsi a nuove battaglie scientifiche.

Al nostro collega, alla sua famiglia giungano le più sincere condoglianze.

UNA RIUNIONE DI EX CAPI STAZIONE

Gli ex Capi Stazione e Capi Gestione delle Ferrovie dello Stato riunitisi in assemblea hanno approvato un o. d. g. col quale i Capi Stazione e Capi Gestione passati controllori, Sotto Ispettori od Ispettori, precedentemente al 31 Maggio 1917, constatando che i tre anni di acceleramento di carriera loro concessi dal Decreto Luogotenenziale 393 del 23-2-1919, pure non rappresentando un adeguato compenso alla perduta indennitá di pro-alloggio od al premio di gestione, sono stati di fatti annullati dall'applicazione fiscale o restrettiva data al decreto stesso dalla Direzione Generale; danno incarico ad una commissione di svolgere qualunque azione riterrà opportuna, per ottenere che il compenso della perdita della indennitá pro-alloggio o del premio di gestione divenga intero ed effettivo, ossia quale è contemplato dalla tabella annessa all'art. 280 (allegato XI) del regolamento Personale ed abbia a decorrere dal giorno in cui per l'avvenuto cambio di qualifica, ebbero a perdere detta indennitá.

I TRAMVIERI ED I FERROVIERI DELLE SECONDARIE. — Si é riunito il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri delle secondarie per discutere in merito alla proposta della unificazione col Sindacato tramvieri italiani al quale sono iscritti i tramvieri urbani di Roma, sia della S. R. T. O. che quelli delle tramvie municipali.

Dopo una serena discussione il Consiglio ha approvato il seguente o. d. g.

« Il C. G. del S. F. S. T. I. presente il compagno Gaetani della C. G. del lavoro, udite le pratiche svolte dal C. C. per ottenerre l'unificazione col S. T. I., constatando come non sia stato possibile raggiungere l'unitá prefissa per l'atteggiamento assunto dai dirigenti il S. T. I. delibera di prendere atto delle risultanze negative della proposta unificazione, e mentre riafferma la propria fiducia nei compagni del C. C., lascia alla Confederazione generale del lavoro di voler pronunciarsi sulla questione, dopo udita una commissione del Sindacato ».

I GUARDIANI DELLE FERROVIE DALL'ON. SANIUST DI TEULADA. — Una commissione di guardiani delle Ferrovie dello Stato si è recata dal sottosegretario di Stato ai Trasporti on. Sanjust presentando un memoriale contenente i desiderata della classe.

L'on. Sanjust ha accolto benevolmente la commissione alla quale ha promesso tutto il suo interessamento per l'accettamento dei desiderata esposti.

UNA RIUNIONE DI AVVENTIZI FERROVIARI EX COMBATTENTI. — Ha avuto luogo in questi ultimi giorni un'importante riunione di avventizi ferroviari ex combattenti per udire la relazione delle pratiche finora svolte presso il Ministero dei Trasporti per la riassunzione immediata degli avventizi ax combattenti e smobilitati.

E' stato approvato un o. d. g. per la nomina di una commissione per formulare un memoriale dei desiderata della classe da presentare al più presto al Ministro dei Trasporti.

COMMEMORAZIONE DEI FIGLI DEI FUNZIONARI DELLE FERROVIE CADUTI IN GUERRA. — L'Unione tra i funzionari delle Ferrovie dello Stato ha voluto commemorare in una solenne cerimonia, a Villa Patrizi, i figli dei colleghi caduti in guerra.

Nella sede della Direz. Gener. delle Ferrovie in un salone adorno di bandiere e di festoni d'alloro, alla presenza del Min. della Guerra, delle autorità e delle famiglie dei caduti, ha parlato l'avv. Malpelli che in uno splendido discorso ha ricordato ed esaltato con ammirazione i nomi gloriosi dei caduti

LE ESPROPRIAZIONI PER LA ROMA-OSTIA. — Il Sindaco con manifesto odierno rende noto al pubblico che, per lo spazio di quindici giorni dalla inserzione della notifica nel foglio degli annunzi legali della Provincia, saranno ostensibili nella Segreteria generale del Comune, gli atti relativi all'espropriazione di alcuni stabili dipendenti dai lavori per la costruzione della Ferrovia elettrica Roma-Ostia.

Decorso detto termine, senza che dagli interessati sia stata accettata l'indennità offerta, il Comune procederà a senso di legge.

RAZIONAMENTO DELLA PASTA E DELLO ZUCCHERO PER NOVEMBRE. — Il Gabinetto del Sindaco comunica ai cittadini le notizie relative al razionamento di novembre:

Pasta razione di grammi 150. – Il costo della pasta al minuto é di L. 1.20, al kg. La pasta verrà distribuita a giorni alternati, come segue:

1º novembre, tagliando n. 62 – 3 id. id. 63 – 5 id. id. 64 – 7 id. id. 65 – 9 id. id. 66 – 11 id. id. 67 – 13 id. id. 68 – 15 id. id. 69 – 17 id. id. 70 – 19 id. id. 71 – 21 id. id. 72 – 23 id. id. 73 – 25 id. id. 74 – 27 id. id. 75 – 29 id. id. 76 – 31 id. id. 77.

Zucchero: razione di grammi 550, oltre ad una assegnazione supplementare per il mese di novembre di gr. 50 di zucchero di Stato. – Pertanto i tagliandi nn. 19, 20, 21, e 22, nel loro complesso, daranno diritto per ogni razione a gr. 550 di zucchero comune e gr. 50 di zucchero di Stato, da consegnarsi in una sol volta. Lo zucchero comune costa L. 4.74 al chilo e quello di Stato L. 7.

ESPORTAZIONI NEL BELGIO. — Allo scopo di facilitare gli scambi commerciali tra il Belgio e l'Italia il governo belga ha inviato a Roma un delegato del Ministero degli affari economici nella persona del sig. Georges Denis.

Questi d'accordo col Governo italiano e dietro inchiesta degli interessati s'incaricherà di rendere più sollecite tutte le pratiche relative alle esportazioni dei prodotti italiani che possano essere piazzati nel Belgio.

Il suo ufficio è presso il Comitato Italo–Belga in Roma, via in Lucina 17 (Telefono 82-54).

Per le corse degli automobili militari. — Il Comando della Divisione militare territoriale di Roma, nell'intento di dare un salutare esempio che valga a far cessare i dolorosi investimenti che con qualche frequenza avvengono per parte di automobili militari, ha inflitto al soldato Zanetti, conduttore della macchina colpevole dell'investimento avvenuto in via Tor di Quinto la sera del 30 ottobre p. p. una grave punizione dandone comunicazione a tutti gli Enti da cui dipendono militari automobilisti.

Piccola cronaca

UN BACCANO AL « TRIANON ». — Al *Trianon* in occasione della serata d'onore della *chanteuse* Anna Fougez (da qualche tempo, nei nostri teatri di varietà, le *chanteuse* hanno anche delle serate di... onore!) si è dovuto deplorare uno spiacevole incidente, che ha spostato improvvisamente lo spettacolo dalla ribalta nella platea.

L'apparire della *Fougez* non sollevò quell'unanimità di applausi così soliti nella esibizione della « stella ». Anzi, appena questa si provò ad iniziare la sua prima canzone, buona parte del pubblico rispose con frizi, con mormorii e con commenti che, se sono un poco la caratteristica o la consuetudinee l'allegrezza leggera di tutti i « varietà » del mondo conosciuto, — non garbarono soverchiamente alla cantatrice — la quale — avvezza alle acclamazioni incondizionate, e risentita, voltò le spalle ben nude agli spettatori, e rientrò nelle quinte, per non comparire mai più. (Oh, che piacere!)

Mentre il sipario calava dinanzi al pubblico disilluso, sorse un baccano indemoniato fra chi richiedeva non sappiamo se più per celia o sul serio, la riapparizione della seratante e un'altra parte che tentava di avventarsi contro quelli che si riteneva fossero stati i provocatori dell'incidente.

Il fatto è che bisognò l'intervento della forza pubblica per impedire che dei pugilati già iniziati fra gli spettatori, avessero un seguito doloroso.

E' strano intanto il dover notare come questa cantante di varietà provochi sempre, ovunque vada, degli incidenti spiacevoli.

Viareggio informi....

E, noi ci domandiamo se valeva proprio la pena di sollevare per una *chanteuse* un tale putiferio.

Ingente truffa in danno dell'Amministrazione delle Poste. — Una truffa da circa due mesi veniva perpetrata in danno dell'Amministrazione postale.

Un giovane decentemente vestito si recava agli uffici di via della Mercede e presentando un libretto di riconoscimento riscuoteva parecchi vaglia.

Nei giorni scorsi erano giunte alla Direzione numerose proteste di persone a cui i vaglia non erano recapitati.

Eseguita una rapida inchiesta si venne subito a conoscenza che le cartoline vaglia non giunte a destinazione erano state riscosse.

Proseguendo nelle indagini si scoprì che il giovane era l'autore della truffa continuata.

Tratto in arresto l'altro ieri, mentre allo sportello ritirava un vaglia di 100 lire, venne accompagnato al Commissariato di Trevi ed identificato per Armando Nuzzani.

Il furfante aveva indosso la falsa tessera che porta il numero 466496.

Anche un fattorino telegrafico fu assicurato alla giustizia.

Il vice commissario cav. Martino, sta ora eseguendo un inchiesta negli uffici di piazza S. Silvestro ed alla Ferrovia, per identificare gli impiegati postali che fornivano i vaglia al Nuzzani.

Sembra che si stia sulle tracce di una vasta associazione a delinquere, che non operava sotanto a Roma ma anche in altre città d'Italia.

Non si è potuto ancora precisare il danno subito dall'Amministrazione postale, ma da una prima inchiesta sembra il furto ammonti a diverse decine di migliaia di lire.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Oggi, anniversario della celebrazione della Vittoria lo spettacolo serale è organizzato dalla « Corda Fratres ». Il programma conterrà: *Il segreto di Susana* e l'*Excelsior,* a cui verrà aggiunta l'apoteosi finale della celebrazione delle armi vittoriose. Durante gli intervalli verranno eseguiti gli inni patriottici e l'Inno goliardico. – Di giorno alle 16.30: *Don Pasquale* ed *Excelsior.*

Quirino. — Ieri sera il teatro era esaurito in ogni ordine di posti. Si rappresentava la bella operetta del m. Montanari: *Il biricchino di Parigi,* protagonista insuperabile ed insuperata Gisella Pozzi, che riportò un dei più grandi giustificati successi. Il brio, la *verve*, la comicità con cui rese il simpatico personaggio, unitamente al suo canto così ricco d'espressioni, le valsero calorose ovazioni. Fra gli applausi interminabili la gentile artista venne più volte evocata al proscenio insieme al Pietromarchi, alla Calligaris, alla Bocci ed al Giusti.

— Stasera in occasione dello spettacolo di gala per il primo anniversario della Vittoria: *Il biricchno di Parigi* sarà ripetuto.

Argentina. — Un vero godimento artistico ieri sera ci ha fatto gustare la Compagnia Talli, rappresentando il bel lavoro del Ferrari *Goldoni e le sue sedici commedie nuove,* protagonista geniale il Betrone, che meritò vivi applausi dal pubblico colto e distinto che affollava il teatro.

— Oggi due spettacoli, replica del sempre trionfante: *Glauco.*

Valle. — Con *Marionette* di P. Wolff, rammentiamo per stasera il debutto della drammatica Compagnia Carini Gentilli.

Nazionale. — Ieri sera, con un teatro esaurito, fu riconfermato il costante successo che accompagna la *Madama Butterfly* nella impeccabile interpretazione della Landau e del Vogliotti.

Adriano. — Oggi due spettacoli di giorno: *Madama di Tebe,* di sera: *Addio giovinezza!*

Manzoni. — Serata brillantissima ieri sera: *Nu fringillo cecato,* la gaia commedia dello Scarpetta, procurò i soliti applausi ai valorosi comici napoletani.

— Oggi, alle 17.30 e 21, due spettacoli. Si rappresenterà: *Na casa sotto e ncoppa,* prot. V. Scar-petta.

Adriano — Oggi, per la festa nazionale, due spettacoli; di giorno: *La vedova allegra,* di sera: *Eva.*

Allo studio: *Primavera scapigliata* e *Il re di chez Maxim.*

Eliseo. — Il pubblico foltissimo che gremiva ieri sera il teatro ha ascoltato con maggiore benevolenza la nuova operetta: *Fante, cavallo e re,* a cui sono state apportate radicali modificazioni. Applauditi il Riccioli, che ha saputo contenersi nelle frasi spiritose, e la Primavera, che ha cantato assai bene.

Morgana. — Anche ieri sera la valorosa Faustina Grimaldi ha riportato un successo personale nella *Santarellina.* Il Grandi fu comicissimo nella parte dell'organista, ben secondato dal Marenco e dagli altri.

Al Salone Margherita

Grande varietà con Molinari, Sakarowa, il Quartetto « Corno d'oro », Hervieu, la Morle ecc.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Don Pasquale – Excelsior,* ore 16.30; *Il segreto di Susanna – Elxcelsior,* ore 21.

Quirino. — *Il biricchino di Parigi,* ore 21.

Argentina. — *Glauco,* ore 17 e 21.

Valle. — *Le marionette,* ore 21.

Nazionale. — *Mefistofele,* ore 17; *Madama Butterfly,* ore 21.

Adriano. — *Madama di Tebe,* ore 17: *Addio giovinezza,* ore 21.

Manzoni. — *Na casa sotto e ncoppa,* ore 21.

Eliseo. — *Fante cavallo e re,* ore 17.30 e 21.

Morgana. — *La vedova allegra,* ore 17; *Eva,* ore 21.

Metastasio. — Spettacoli di varietà, dalle ore 16,30 in poi.

Margherita. — Idem, ore 16, 18 e 21.

Umberto. — Idem, ore 16, 18 e 21.

Trianon. — Idem, ore 16, 18 e 21.

Informazioni

L'anniversario della vittoria e la Lega franco-italiana

In occasione dell'anniversario della Vittoria, la Lega Franco-Italiana ha indirizzato al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Nitti il seguente telegramma.

« Nel fausto anniversario della fulgida vittoria delle armi italiane, che, prime, fiaccarono, con colpo mortale, le armate infierenti contro i popoli dell'Intesa e la libertà del mondo, precipitando la rovina, la Lega Franco-Italiana, lieta della comunanza d'intenti ribaditasi con fortunata politica nel rifiorire dell'industriosità creatrice d'umane opere, rinnova all'Eccellenza Vostra i sensi di ammirazione e di amicizia del popolo francese per la gloriosa nazione sorella, assurta fra le più grandi e le più degne, e formula il voto che, nella seconda ventura commemorazione, possansi per devoto contributo dei Governi e dei cittadini dei due paesi, solennemente inaugurare a Bligny, ove generose immolaronsi le eroiche schiere di Vittorio Emanuele III, e sul Tomba, che le valorose truppe repubblicane baldamente riconquistarono e tennero, i monumenti ossari della cui elevazione fecesi promotrice per eternare la memoria della recente mirabile collaborazione di sangue e d'averi, coronantesi della più completa redenzione d'ogni terra avita.

« Senatore *Gustavo Rivet*, presidente — *Giovanni Mazzoni*, segretario generale ».

L'amm. Thaon di Revel

Ieri l'Ammiraglio Paolo Thaon di Revel sempre fermo nel suo desiderio di ritirarsi dall'ufficio di Capo dello Stato Maggiore della R. Marina ha lasciato la reggenza dell'ufficio al sotto capo dello S. M. contrammiraglio Giuseppe Mortola.

Il Duca di Brabante Collare dell' Annunziata

S. M. il Re ha conferito il Collare dell'Annunziata a S. A. R. il Duca di Brabante, Principe Ereditario del Belgio, che ha raggiunto oggi la sua maggiore età.

Il comm. De Martino sostituisce l'on. Crespi

(S) PARIGI, . — Il comm. De Martino è stato nominato membro della delegazione italiana al posto già occupato dall'on. Crespi.

Precauzioni sanitarie

Con ordinanza odierna le provenienze da Atene vengono sottoposte alle misure dell'ordinanza di sanità marittima del 1907 contro la peste.

A VALLONA

(S) VALLONA, 3. — Nella chiesa cattolica ha avuto luogo la commemorazione dei morti. Erano presenti il generale Piacentini, l'ammir. Salinardi, il gen. Rossi, il Segr. per li affari civili conte Capialbi, il Commiss. civile Colosimo, il pres. del Trib. Macri, il Proc. del Re Dari le autorità militari e civili e le rappresentanze militari.

Il cappellano militare don Rota ha pronunciato un patriottico discorso.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

ISPETTORATO CENTRALE DELLA SCUOLA PRIMARIA.

Con decreto recente il cav. Alessandro Marcucci, direttore delle scuole pei contadini dell'Agro Romano e delle Paludi pontine, è stato nominato, ispettore centrale della scuola primaria.

Il decreto, è stato già registrato dalla Corte dei Conti. L'Ispettorato centrale avrà le sua sede presso la Commissione del Mezzogiorno.

ENTE CONTRO L'ANALFABETISMO.

Si è riunito in questi giorni alla Minerva il Consiglio direttivo dell'Ente autonomo contro l'analfabetismo.

Il Consiglio ha stabilito di rimandare a dopo le elezioni la trattazione delle varie questioni prospettate. Intanto sono state officiate: l'Unione magistrale nazionale, l'Assoc. naz. fra i combattenti, la Confed. generale del lavoro, l'Assoc. dei comuni, l'« Umanitaria » di Milano perchè designino i loro rappresentanti nel Consiglio dell'Ente.

Ogni associazione dovrà proporre al Ministero una terna di candidati.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI

UN FARO SUL TORRIONE ROTONDO DI TRIESTE.

La 2° Sez. del Consiglio Sup. dei LL. PP. ha ritenuto meritevole d'approvazione il progetto per la costruzione di un faro monumentale sul torrione Rotondo dell'ex forte Krekich di Trieste.

Il faro per il quale sono stati preventivati oltre 2 milioni di lire, avrà un'altezza di m. 50 è sulla cima una vittoria alata.

Esso era stato gia progettato dagli austriaci per celebrare la vittoria sulle armi italiane.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

Pei supplenti in servizio militare.

Essendo sorto qualche dubbio circa il trattamento che sarà fatto ai supplenti chiamati in missione dall'Amministrazione delle poste che dovettero interrompere la missione per la chiamata della loro classe di leva che ancora si trova sotto le armi, siamo in grado di informare che a questi saranno ugualmente sistemati dopo due o tre anni di effettivo servizio a seconda del possesso o meno del titolo di studio richiesto.

MINISTERO DEGLI APPROVVIGIONAMENTI

LA QUESTIONE DELL'OLIO.

In seguito alla scarsezza dell'olio, tanto lamentata su tutti i mercati, abbiamo voluto assumere opportune informazioni sull'attuale situazione e ci risulta quanto segue.

Data l'abbondanza del raccolto dell'olio nell'annata scorsa, il Ministero degli Approvvigionamenti credè opportuno di lasciar libero tale commercio, il quale si è svolto, come si sa, senza inconvenienti, fino a pochi mesi sono.

Cominciandosi però a prevedere scarso il nuovo raccolto, per la mosca olearia e principalmente per il punteruolo che ha distrutto quasi completamente le olive nelle Puglie e in ispecie nella provincia di Bari, si è cominciato a sentire il disagio di tale approvvigionamento.

La saldatura tra il vecchio e il nuovo raccolto che non doveva lasciare adito a inconvenienti, ove il raccolto delle olive si fosse presentato almeno mediocremente, si svolge invece fra un'agitazione piuttosto viva del mercato. Questo perchè mentre con un abbondante raccolta di olio, i detentori avrebbero messo fuori tutti i quantitativi di olio di vecchia produzione di cui sono ancora in possesso, principalmente per tener pronte le cisterne allo scopo di riempirle della produzione nuova, attualmente, data la grande deficienza del raccolto, gli olii dell'anno scorso che ancora sono depositati, vengono tenuti conservati il più a lungo che sia possibile nella speranza che i prezzi di calmiere subiscano un aumento.

D'altra parte le notizie della scarsa produzione di olio hanno suscitato l'allarme nei consumatori, i quali si sono affrettati a provvedersi di olio in quantità piuttosto ingenti, mossi dalla preoccupazione di poterne restare senza: il che ha contribuito a rendere ancora più grave la situazione.

Il ministero degli approvvigionamenti ha perciò requisito nelle provincie di Bari, Lecce, Reggio Calabria e Siracusa, alcune migliaia di quintali di olio per l'approvvigionamento dei centri urbani di maggiore consumo, al prezzo di lire 450 al quintale, vagone partenza.

Infatti, ci risulta che a Roma sono giunti in questi giorni oltre duemila quintali di olio, e possiamo preannunziare l'arrivo di altri forti quantitativi dalle provincie sopra nominate, prossimamente. Ora data la situazione piuttosto impressionante per l'approvvigionamento di un genere di così indispensabile consumo, per la soluzione del problema non vediamo che la necessitá dolorosa di rimediare, nel più rapido modo alla deficenza della produzione nazionale con forti importazioni dall'Estero.

Ci auguriamo pertanto che il Governo, con una saggia politica di importazione che non dovrebbe più oltre dilazionarsi, voglia deffinire in una maniera soddisfacente per i bisogni del paese, quel problema dell'olio che ha assunta una così teribile importanza nel ritmo della nostra vita nazionale.

Dall' Estero

LA COOPERAZIONE GENERALE DEL LAVORO E IL SINDACATO DEI GIORNALISTI PROFESS.

(S) **Parigi**, 3. — I giornali segnalano che il Sindacato dei giornalisti professionisti costituito recentemente ha ricevuto dalla presidenza del Sindacato della Senna avviso che la sua ammissione nella Confederazione generale del Lavoro potrà essere accettata appena esso si sia inscritto alla Federazione del Lavoro. Questa ha già accettata in massima l'ammissione. La Confederazione generale del Lavoro comprenderebbe tra breve un nuovo Sindacato giornalistico.

LO SCIA' DI PERSIA A LONDRA

(S) **Londra**, 3. — Lord Curzon, Ministro degli Affari Esteri, ha offerto ieri un pranzo in onore dello Scià di Persia.

Rispondendo al brindisi di Lord Curzon lo Scià ha detto fra l'altro:

Sono contento di cogliere questa occasione per dirvi quanto io sia soddisfarto dell'accordo anglo-persiano, accordo che giova agli interessi comuni. Esso ha per base le relazioni tradizionali che esistevano da lungo tempo tra i nostri due paesi.

L'UNIVERSITA' DI PRAGA

Praga, 3. — La nuova università czeco-slovacca di Bratislava (Presburgo) verrà inaugurata il 15 novembre solennemente in presenza di Masaryk.

SERVIZIO OSPEDALIERO E CARTA PEI GIORNALI

Vienna, 3. — Causa la carestia del carbone e dei viveri, il servizio ospedaliero verrà ridotto al minimo.

Un ordinanza del Segretariato di Stato per il commercio impone ai giornali di ridurre la carta al minimo necessario.

LA SITUAZIONE NEL PALATINATO.

Parigi, 3. — La riunione dell'associazione degli istitutori del Palatinato che ha avuto luogo a Neustadt si è dichiarato di nuovo ed energicamente in favore del mantenimento del Palatinato alla Germania. Durante le elezioni legislative nel territorio di Birkenfeld il blocco, formato dai partiti dei democratici del centro maggioritari ha ottenuto 23 seggi e il partito governativo soltanto due per la rappresentanza nazionale. Secondo i giornali questo risultato prova che la popolazione non vuol saper nulla dei tentativi separatisti.

INCIDENTE A MAGONZA.

Parigi, 3. — Il distaccamento francese presentatosi allo Stadio Militare di Magonza prestato alla società locale fu violentemente ingiuriato dai giuocatori e dalla popolazione civile. I francesi si ritirarono per evitare risse.

La rivolta in Egitto

Cairo, 3. — Disordini sporadici continuano a manifestarsi un po' in tutto l'Egitto, ma principalmente al Cairo e ad Alessandria. In queste ultime città il mercato del cotone è stato disorganizzato dallo sciopero dei carrettieri e degli scaricatori scoppiato proprio mentre il raccolto deve essere incanalato dall'interno per l'esportazione. Si è chiusa la Borsa del cotone ad Alessandria per evitare disordini; ed altre Borse dell'Egitto sono pure state chiuse per impedire la speculazione al ribasso.

Anche gli impiegati delle ferrovie minacciano lo sciopero generale aspettando aumenti che l'amministrazione dello Stato pare dichiari ammissibili.

L'agitazione si estende alle Università ed alle scuole che sono fra i centri più attivi del fermento che agita l'intero paese. Si accentuano anche proteste contro le indagini della Commissione d'inchiesta presieduta da Lord Millner, di cui i nazionalisti egiziani mettono in dubbio l'imparzialità. In generale la situazione é tale da giustificare gravi preoccupazioni per l'avvenire.

***

(S) **Alessandria d'Egitto**, 3. — In seguito all'impegno preso con il Governatore da parte di una delegazione di notabili che non vi sarebbero stati nè dimostrazioni nè disordini, gli agenti di polizia e le truppe erano state ritirate da Alessandria.

Ma essendosi un'ambulanza militare lanciata contro un corteo di scioperanti uccidendo un dimostrante e ferendone altri cinque, la folla si è abbandonata a disordini.

LA GUERRA DOVUNQUE

LA FINLANDIA CONTRO I BOLSCEVICHI

(S) **Londra**, 3. — Il corrispondente del *Times* da Helsingfors telegrafa in data 31 ottobre che Lianosoff, primo ministro del Governo del nord-est della Russia, è giunto da Reval per intrattenersi con il Governo sulla collaborazione dell'esercito finlandese con l'esercito di Judenic per le operazioni militari contro Pietrogrado.

Il corrispondente dice di aver buone ragioni per credere che per partecipare alla campagna contro Pietrogrado la Finlandia non chiederà condizioni più severe di quelle stipulate nell'accordo concluso fra i generali Lannorheim e Judenic nel mese di giugno scorso.

L'inviato speciale del *Daily Chronicle* da Helsingfors telegrafa che i giornali scandinavi pubblicano una lettera del generale Mannerheim, ex-reggente, al Presidente della Repubblica Finlandese, al quale si chiede di intervenire in Russia. Quantunque il generale sia sempre assai popolare nell'esercito sembra che la opinione pubblica sia contraria ad un intervento se non a condizioni ben determinate. All'ultimo momento si annunzia che il generale Mannerheim è stato richiamato dal Governo della Finlandia.

UN GENERALE BRITANNICO A REVAL.

Londra, 3. — Il generale Hoking, capo della Missione britannica in successione del generale Gough è arrivato a Reval e prossimamente si metterà in rapporto con Judenitch.

FINLANDESI CONTRO PIETROGRADO

LONDRA, 2. — Si annuncia prossima la spedizione militare della Finlandia contro Pietrogrado. Un corpo di fucilieri volontari finlandesi ha già ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire.

Orario delle Ferrovie

D. diretto — *DD.* direttissimo — *A.* accellerato — *M.* misto — *O.* Omnibus.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI:

Napoli: 0.20 *D* - 6.30 *A* - 9.10 *DD* - 10.40 *A* - 12.45 *DD* 15.20 *A* - 16.30 *D* - 19.40 *DD* - 20.30 *A* - 22 *DD*.

Pisa-Torino: 7.10 *A* - 8.5 *M* (per Civitav.) 8.20 *D* - 10 *A* (solo di martedì, giovedì e sabato) - 14.30 *A* - 18 *A* (fino a Civitav.) - 20.40 *DD* - 21.30 *D*.

Milano (Via Sarzana-Parma) *DD* 20.40.

Firenze-Milano: 7.45 *D* - 14.15 *A* - 20.50 *DD* - 23.30 *D* - 23.55 *O* (fino a Chiusi).

Firenze-Trieste: 19.45 *DD*.

Ancona: 5.45 *A* - 12.15 *A* - 17.10 *M* (per Orte) - 21.50 *D*.

Castellammare Adr: 7.15 *A* - 12 *M* (Tivoli) - 13.30 *A* - 18.20 *O* (Tivoli) 20.35 *D*.

Frascati: 6.35 - 9 - 10.40 - 12.10 - 17.20 - 19.20

Albano: 6.20 - 12.2 - 17 - 19.10.

Terracina: 7.5 - 12.20 - 17.50.

Anzio-Nettuno: 7.5 - 18.50 (via Ciampino) - 12.2 (via Albano).

Viterbo: 6.10 - 10.10 (Trastevere) - 15.5 - 18.15.

Fiumicino: 6.20 - 17.40.

ARRIVI DALLE LINEE DI

Napoli: 6.40 *D* - 8 *A* - 8.45 (da Taranto) - 11.25 *DD* - 13.10 *A* - 15 *DD* - 19 *D* - 21.30 *A* - 23 *D*.

Torino-Pisa: 7.55 *M* (da Civitav) 8.30 *A* - 11.5 *DD* - 14.10 *A* (da Civitav.) - 18.50 *A* - 21.30 lusso (mercoledì, Venerdì e domenica) - 22.40 *A* - 23.40 *D*.

Milano: (Via Parma-Sarzana 11.5.

Milano-Firenze: 5.45 *O* (da Chiusi) - 8.20 *A* - 10.55 *DD* - 18.55 *A* - 19.15 *DD* - 24 *A*.

Trieste-Firenze: 12 *DD*.

Ancona: 7.35 *D* - 15.45 *D* - 23.35 *A*.

C. Mare Adr.: 0.10 *A* - 8.5 e 10 (da Tivoli) - 11.40 *D* - 20.25 *A*.

Frascati: 8.25 - 10.50 - 14.50 - 19.5 - 21.35.

Albano: 8.15 - 9.55 - 15.5 - 21.20.

Terracina: 9.30 - 16 - 20.20.

Nettuno-Anzio; 8.35 e 20.20 (Via Ciampino) - 15.5 (via Albano).

Viterbo: 9.40 - 13.5 - 21.37.

Fiumicino: 10.5 - 20.45.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Part. da Roma	6.50	9.30	12.30	18.—
Arr. a Tivoli	8.28	10.56	14.09	19.28
Part. da Tivoli	7.25	9.35	12.—	17.05 *f.* 18.15
Arr. a Roma	8.42	11.16	13.40	18.35 *f.* 19.40

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI' 4 Novembre — S. Carlo Borromeo
Leva il sole alle 6.45 - Tramonta alle 5.1
Leva la luna alle 2.13 s. - Tramonta alle 1.16 m.
L'Ave Maria suona alle ore 5 ¼.

Temperatura di Roma

R. Osservatorio astron. e meteorologico al Collegio Romano

3 novembre - *Mezzodì* (*Meridiano Etna*)

Pressione a 0 e al mare mm. 758.3 - Provenienza del vento SW - Velocità fra 11h e 12h in chil. 6 Temperatura 13.4 - Umidità assoluta in mm. di mercurio 5.92 - Umidità relativa in centesimi 52 - Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì 0.1. Stato del cielo (10=coperto).

Massimo di temperatura nel giorno: 14.1 — Minimo: 5.9.

ASTE - APPALTI - CONCORSI

MIN. LL. P.P. e MESSINA R. PREFETTURA — 12 Nov. — Costruzioni 7° tronco stradale presso Montalbano d'Elicona, L. 679.000.

MILANO R. MANIFATTURA TABACCHI — 15 Nov. — Forniture di 2 milioni di cartoncini cuoio fustellati e cordonati occorrenti per le scatole da 100 sigarette

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali